



**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.129**

06 LUGLIO 2017



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

DOPO LA DENUNCIA DEL M5S

LA RISPOSTA

Gabrielli a D'Ambrosio: «Vigiliamo sulla costante attività di prevenzione e contrasto verso ogni forma di illegalità»

Sicurezza urbana arrivano le assicurazioni del capo della Polizia

ANDRIA. La sicurezza è sempre al centro delle attenzioni del Movimento 5 Stelle. Dopo la video-denuncia del deputato Giuseppe D'Ambrosio e del consigliere comunale andriese Michele Coratella sullo stato di abbandono del cantiere della questura di Andria, stavolta il tema è la sicurezza in alcune periferie andriesi.

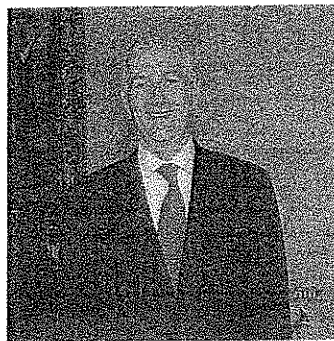
«Ho raccolto mesi fa la denuncia di un

sacerdote particolarmente impegnato nel sociale, che chiedeva un intervento ai rappresentanti istituzionali cittadini e provinciali per fare luce su un tema così delicato» commenta il deputato Giuseppe D'Ambrosio, membro della Commissione Affari Istituzionali della Camera dei Deputati. «Anche per una questione di impegno nella mia commissione di riferimento, ho ritenuto di informare il Mi-

nistro dell'Interno di questo grido di dolore. Senza alcun intento polemico e senza voler fare generalizzazioni, il fenomeno dello spaccio di stupefacenti e il comportamento di alcuni pregiudicati in alcune zone di Andria è vicino ai livelli di guardia».

Oggi è arrivata la risposta del Capo della Polizia e Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Franco Gabrielli,

che ha voluto assicurare il deputato andriese sulla costante attività di prevenzione e contrasto verso ogni forma di illegalità nel nostro territorio. Da diverso tempo, nel quartiere Croci-Camaggio, al centro della denuncia del sacerdote, vengono svolti numerosi servizi, anche in occasione dei controlli straordinari del territorio. «Ringrazio il dott. Gabrielli, puntuale e completo nel rispondere alle



Franco Gabrielli, capo della Polizia

ANDRIA IL GRUPPO CONSILIARE CITTADINO CONFERMA PIENA FIDUCIA NELL'OPERATO DEL SINDACO

«Maretta» nel partito di Matteo Salvini dopo le dichiarazioni di Campana

MARILENA PASTORE

ANDRIA. «Apprendiamo con stupore e rammarico della nota a firma del coordinatore provinciale Antonio Campana relativamente a questioni politiche inerenti la maggioranza di centro-destra che guida la città di Andria. Rammarico perché lo stesso, preliminarmente, non ha inteso condividere con noi, rappresentanti locali del movimento, le sue considerazioni - che non condividiamo soprattutto nella forma e nei contenuti - e stupore perché come coordinatore provinciale piuttosto che analizzare la situazione andriese, dove c'è un'amministrazione di centro-destra, ci saremmo aspettati delle considerazioni a causa della bruciante sconfitta di Canosa di Puglia». Maretta nel partito di Matteo Salvini: solo ieri l'intervento del partito con una nota a firma del coordinatore provinciale



ANDRIA Il Comune (foto Calvaresi)

Campana diretta a chiedere una verifica immediata con la maggioranza nel consiglio comunale di Andria ed un confronto col sindaco Giorgino. Oggi risponde il gruppo consiliare composto da Stefania Alita e Benedetto Miscioscia, e la segreteria cittadina andria del partito «Noi con Salvini», nella persona di Michele Abruzzese, che stigmatizzano tale fuga in avanti. «Auspiamo che in futuro tali fughe in avanti non avvengano più, a tutela del buon nome e della serietà del movimento politico che ad Andria - a differenza di tutte le realtà provinciali e

pugliesi - vede ben due rappresentanti in consiglio comunale. Dobbiamo, purtroppo, nuovamente far notare ai vertici regionali e nazionali del movimento che le scelte operate dai singoli sul territorio più che favorire il grande lavoro che Matteo Salvini sta portando avanti con passione e tenacia, piuttosto, potrebbe finire per danneggiarlo. Evidentemente, e le ultime elezioni amministrative lo hanno dimostrato, il successo nel popolo delle idee e delle proposte di una lega nazionale, non va di pari passo con i risultati nei territori dove ci sono classi dirigenti che non si dimostrano all'altezza».

L'intervento si conclude col ribadire la piena fiducia nell'operato del sindaco di Andria Nicola Giorgino da parte del responsabile cittadino del movimento Noi con Salvini, Michele Abruzzese e del gruppo consiliare con i consiglieri Alita e Miscioscia.

«Insieme per l'Africa» ecco come

COMMERCIO TIMORI IN VISTA DEL PROSSIMO MERCATO SETTIMANALE DI ANDRIA

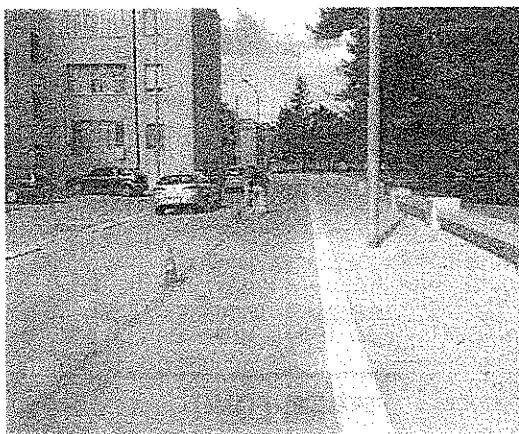
«Posteggi ridotti», adesso protestano i commercianti

● **ANDRIA.** La onlus «Insieme per l'Africa», nata per rendere più sensibile il territorio al tema del sostegno nei confronti delle aree più depresse del continente africano, attraverso la donazione del 5 per mille inserita nelle dichiarazioni dei redditi è riuscita a raccogliere ben 17.567,85 euro superando di gran lunga il primato già conquistato anche negli anni passati. Le ultime cifre si riferiscono alle dichiarazioni relative all'anno 2015.

«Tale somma – commenta il presidente, Emanuele Mastropasqua – è un'ulteriore ventata di ossigeno per procedere speditamente con la realizzazione del nuovo progetto in cantiere, di cui già è stato inviato un primo acconto, si tratta di una scuola materna a Dida, in Etiopia, dedicata alla memoria dell'ins. Rosa Sgarra». Mastropasqua ci tiene a divulgare la cifra raccolta grazie alle donazioni del 5 per mille perché, come lui stesso afferma: «è un dovere della nostra associazione comunicare e condividere i successi che riusciamo a realizzare tramite l'aiuto di tutti coloro che donano. Importante è tenere alta l'attenzione sull'attività di sensibilizzazione e di promozione di tutto quello che è il nostro vivere l'ass. Insieme per l'Africa, consapevoli che il "poco" di tutti può rendere quei luoghi migliori e donare speranza alle generazioni future. Continuiamo a investire su progetti scolastici consci che la cultura è un'arma vincente».

[m.pas.]

● **ANDRIA.** Proliferano nelle ultime ore in città le «strisce blu» ma questa volta non si tratta di un aumento del numero delle aree di sosta a pagamento bensì degli stalli dei posteggi nel mercato settimanale del lunedì. Una scelta che sta creando confusione, ma soprattutto perché i posteggi per il mercato settimanale si sono ristretti. Lo denuncia Unibat, Casambulanti e Acab.



ANDRIA
Il disegno dei
posteggi
...«ristretti»

«A parte il fatto che quelle strisce blu in via Bruno Buozzi, in via A. Grandi ed aree adiacenti destano non poca confusione proprio perché si confondono con quelle disegnate nelle zone a sosta regolamentata, infatti per gli stalli dei mercati viene utilizzato il colore giallo, la novità è un'altra cioè le dimensioni dei posteggi che sono state ridotte al punto che già da lunedì prossimo per molti operatori sarà impos-

sibile montare le proprie attrezzature di vendita in spazi così ridotti. Nella serata di martedì 4 luglio, in una riunione presso CasAmbulanti – scrive in una nota Savino Montaruli, presidente Unimpresa Bat – si è discusso della questione e si è deciso di inviare un'urgentissima richiesta di incontro alla neo assessora allo sviluppo economico della città di Andria, Maria Teresa Forlano che, per l'occasione, sarà gradito conoscere ed apprendere il suo progetto di sviluppo della città. E' altresì curioso che il cambio dimensionale degli stalli coincida ancora una volta con il cambio di assessore. Infatti il predecessore della Forlano, Pietro Sgarrella, fece già rifare gli stalli e proprio in quella occasione ci furono riunioni ed incontri presso il suo ufficio di Largo Grotte. Non sappiamo se l'ex assessore e soprattutto l'ex dirigente di settore, l'indimenticabile avv. Ottavia Matera, abbiano evidenziato, nel passaggio di consegne ai loro nuovi omologhi, che la questione era già stata ampiamente trattata e discussa, sta di fatto che questa volta neppure la riunione c'è stata e si è passati direttamente al disegno con la vernice blu a colorare le strade del mercato che non hanno assolutamente nulla di "risorsa naturale", come invece indicato nella Direttiva Bolkestein. I vigili urbani già durante lo scorso mercato di lunedì intimavano i commercianti ambulanti a rispettare, da lunedì prossimo, gli spazi assegnati loro ed a qualcuno che porgeva la classica, spontanea e legittima domanda: "ma per gli altri vale uguale?", la classica delle risposte: "tu pensa per te". Verità a parte – conclude Montaruli – è preoccupante la situazione che si potrebbe venire a determinare lunedì».

ANDRIA MERCOLEDÌ UNA RACCOLTA STRAORDINARIA

La donazione del sangue ricordando le vittime di quel tragico 12 luglio

● **ANDRIA.** Il dipartimento della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti della regione Puglia ha istituito, a ricordo della tragedia ferroviaria del 12 luglio 2016, la giornata pugliese del donatore di sangue. La giornata del 12 luglio 2017 si articolerà, pertanto, in una raccolta straordinaria di sangue con autoemoteca e due infopoint sul tema della donazione e in una mostra virtuale chiamata "Globulandia", allestita in collaborazione con il Centro Nazionale Sangue.

In particolare, la giornata del 12 luglio 2017 prevede: dalle ore 8 alle ore 12 nel piazzale antistante il Palazzetto dello Sport di Andria, raccolta straordinaria di sangue con autoemoteca a cura dell'Azienda sanitaria locale di Barletta, Andria, Trani e dell'Avis.

Nei pressi dell'autoemoteca Asl BT sono pre-

visti due infopoint in cui sarà possibile ricevere informazioni utili sulla donazione di sangue da parte di personale qualificato dell'Asl BT e dei volontari delle associazioni e federazioni di donatori; dalle ore 10 alle ore 12 al palazzetto dello sport, la mostra virtuale gratuita "Globulandia". I visitatori vengono guidati da personale esperto e qualificato attraverso un percorso interattivo, reso materiale da un allestimento a forma di "vaso sanguigno", supportato da filmati, esperimenti ed informazioni didattiche. Il messaggio trasmesso al pubblico è che il sangue che scorre nelle proprie vene è lo stesso sangue che può curare se donato o trasfuso. La mostra rimarrà a disposizione per le visite guidate, nelle stesse fasce orarie previste per il 12 luglio, anche nelle giornate del 13 e 14 luglio. La mostra può essere occasione di sensibilizzazione ai temi della donazione anche per molti dei ragazzi che stanno frequentando in questi giorni gli oratori parrocchiali e le scuole estive.

[m.pas.]

ANDRIA UN ACCORDO PER IL RISPETTO

Flai Cgil in azione per i diritti nei campi di italiani e rumeni

● Circa 35.000 cittadini rumeni sono residenti in Puglia e oltre 17.000 di loro sono impiegati in agricoltura. A questa cifra si sottraggono coloro che lavorano irregolarmente, approssimativamente 3.000. A riferire questi numeri è il segretario generale della Flai Cgil della provincia pugliese Barletta-Andria-Trani, Gaetano Riglietti, alla vigilia della sigla di un protocollo d'intesa tra la Flai Cgil Puglia e il sindacato rumeno Fratia, per la cooperazione tra la Federazione dei lavoratori agricoli e i sindacati di categoria della Romania Cnslr Fratia e Agro-Fratia, in collaborazione con l'ambasciata di Romania e il consolato rumeno in Puglia.



IMPEGNO Iniziativa sindacale

L'iniziativa, chiamata «Due nazioni, unica tutela», «mira a

una maggiore tutela dei lavoratori impegnati nel settore agricolo in Puglia - sottointesa Riglietti - e a favorire l'emersione del «nero» per contrastare il fenomeno dello sfruttamen-

to della manodopera nei campi.

Prima della presentazione dell'accordo nel capoluogo pugliese, il 7 luglio, la Flai Cgil Puglia con la Flai Cgil Bat hanno organizzato una giornata di confronto per oggi, 6 luglio. In mattinata si terrà un'assemblea in un'azienda ortofrutticola di Margherita di Savoia in cui sono impegnati alcuni lavoratori rumeni, alle 12 si prosegue a San Ferdinando di Puglia nella sala consiliare del comune ci sarà un incontro con il sindaco Salvatore Puttilli e i lavoratori del comparto; la giornata si concluderà con una riunione alle 17,30 con il sindaco di Andria presidente della provincia di Barletta - Andria - Trani, Nicola Giorgino, a palazzo di città ad Andria.

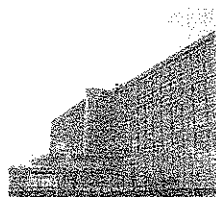
BARLETTA NINO MARMO (FI) INTERROGA EMILIANO SUL REPARTO DEL «MONS. DIMICCOLI»

«La Regione spreca troppo denaro al Servizio Immuno-Trasfusionale»

● «Doveva essere un centro di eccellenza, di riferimento per il territorio e, invece, si continuano a sperperare soldi pubblici per un servizio di fatto

inutilizzato dal 2012 ad oggi: succede all'ospedale "Dimiccoli" di Barletta, nel Servizio Immuno-Trasfusionale, dove si pagano decine di migliaia di euro per un servizio evidentemente non richiesto e che non gode di grande credibilità

da parte dei medici della Asl Bat, che preferiscono trasferire i pazienti bisognosi di trapianto di cellule staminali presso il Policlinico di Bari ed altre strutture».



SANITÀ Il «Dimiccoli»

Così il consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo, che ha depositato un'interrogazione consiliare diretta al presidente-assessore alla Sanità Michele Emiliano. «Dal 2012 ad oggi, non risultano procedure di raccolta di cellule staminali nel Sit né casi di utilizzo del separatore cellulare. Ergo, se ciò dovesse essere confermato, significherebbe pagare un canone annuo per il noleggio e per la manutenzione delle strumentazioni senza che vengano utilizzate! Un progetto totalmente inutile - conclude Marmo - e per questo chiedo al presidente Emiliano di intervenire sul presunto servizio del Sit di Barletta, per chiarire ai cittadini la ragione di una spesa che, a quanto pare, sarebbe un vero e proprio sperpero di danaro pubblico».

TRANI PREOCCUPA IL PASSAGGIO DI CONSEGNE DEL SETTORE. GIORGINO CHIEDE UN INCONTRO

Regione Puglia quale formazione professionale



LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Preoccupazione viene espressa dalla segreteria della Confesercenti provinciale e dal Cat imprese nord baresi per il «sub ingresso della Regione Puglia nei procedimenti delle attività in corso nella provincia di Barletta-Andria-Trani in materia di formazione professionale autofinanziata».

In una lettera al presidente della provincia, Nicola Giorgino, chiedono un incontro urgente per chiarire lo stato dell'arte, modalità, procedure e tempi del passaggio di consegne di questo importante settore.

Questo cambiamento è stato appreso dall'«Albo Pretorio della Provincia, con un avviso del 16 giugno con cui si comunica l'avvenuto cambiamento e l'indirizzo mail cui presentare le istanze di riconoscimento dei corsi futuri (alle scadenze naturali dei termini). Abbiamo provveduto dunque - dice Mario Landriscina, amministratore unico del Cat - a

contattare l'ufficio provinciale finora competente per conoscere, nelle more della definizione del passaggio di consegne in itinere, cosa succedesse per tutte le attività procedurali in corso (vedi richieste d'esami di corsi in conclusione; richieste di autorizzazione all'avvio di corsi, già riconosciuti con determinate della provincia Bat; vidimazione registri; compilazione e firma attestati; ritiro attestati, ed altro».

Quale risposta hanno ottenuto: «Ci è stato riferito che, essendo passata la competenza alla Regione, si starebbe provvedendo anche al trasferimento delle pratiche relative alle attività in corso all'ufficio competente della Regione stessa».

Questo però desta parecchia preoccupazione «per il rispetto dei tempi - dice Landriscina - secondo il regolare svolgimento delle attività già in corso del nostro ente formatore, i cui più che probabili ritardi non dovranno ripercuotersi sull'utenza dei cor-

sisti, aspiranti imprenditori, che hanno necessità ed urgenza di avviare le proprie attività imprenditoriali. «Non conoscendo i contenuti formali del passaggio di consegne in itinere, conseguentemente chiediamo un incontro urgente per comprenderne i dettagli e per condividere operativamente, sarebbe auspicabile, i percorsi procedurali che possano consentire di ridurre al minimo i tempi di attesa e le incognite tipiche delle fasi di passaggio di consegne». Secondo Landriscina in questo modo «si potrebbe evitare la confusione che ne potrebbe derivare, così come avvenuto alcuni anni orsono quando ci fu simile fase di passaggio di consegna dalla Regione alla Provincia».

Le proposte: «Per esempio, almeno quella di concludere i percorsi burocratici previsti per le attività in corso, evitando di far transitare da una città all'altra qualsiasi documentazione di pratiche in corso d'opera», il tutto in attesa di una risposta.

ARTIMARZIALI È IL COMPLETAMENTO DEL PERCORSO AFFRONTATO DURANTE LA STAGIONE

Andria, atleti del Hwarang Group passano gli esami di taekwon-do

● **ANDRIA.** È uno dei momenti più attesi dell'anno. È il completamento del percorso di crescita affrontato durante l'arco della stagione. Ce l'hanno fatta gli oltre venti atleti del Hwarang Group di Andria che hanno sostenuto presso la palestra della Virtus Informa gli esami di taekwon-do per il passaggio di cintura. Ad esaminare gli allievi dell'istruttore Antonio Lomuscio (III Dan) è stata una commissione d'eccezione, composta dai maestri Massimo Eredità (IV) di Udine ed Evgeniy Em (IV Dan), originario della Corea, ma da diversi anni naturalizzato italiano e residente a Lioni (Avellino). Quest'ultimo, ai mondiali dello scorso anno a Brighton (Inghilterra), ha vinto i titoli iridati nelle forme e nel combattimento. «È stato un piacere - ha ammesso Lomuscio - ospitare due maestri così importanti. D'Eredità, tra l'altro, è rimasto ad Andria per diversi



ANDRIA Gli atleti del Hwarang Group

giorni allenandosi nella nostra palestra con il sottoscritto. Gli esami, intanto, hanno evidenziato un livello complessivo molto buono. Citazioni particolari per il passaggio alla cintura mezza nera della 14enne Annalisa Pastore e alla mezza rossa del 13enne Alessandro Malcangi. «Nonostante l'inevitabile emo-

zione - ha concluso Lomuscio - i ragazzi hanno superato brillantemente le prove richieste dalla commissione sia dal punto di vista tecnico e pratico che teorico. Ora ci prendiamo un periodo di relax. Poi torneremo a lavorare in vista dei campionati mondiali, in programma il prossimo anno a Buenos Aires». [m.bar.]

“Giornata pugliese del donatore di sangue”, raccolta anche ad Andria

Al Palasport il 12 luglio oltre alla possibilità di donare sarà allestita una mostra “Globulandia”

ANDRIA - MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 2017

© 15.20

Il Dipartimento della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti della Regione Puglia ha istituito la Giornata Pugliese del Donatore di Sangue. La giornata del 12 luglio 2017 si articolerà, pertanto, in una raccolta straordinaria di sangue con autoemoteca e due infopoint sul tema della donazione e in una Mostra virtuale chiamata "Globulandia", allestita in collaborazione con il Centro Nazionale Sangue (CNS).

Più in dettaglio il programma della Giornata del 12 luglio 2017 prevede:

dalle ore 8:00 alle ore 12:00 – Piazzale antistante il Palazzetto dello Sport di Andria: raccolta straordinaria di sangue con autoemoteche a cura dell'ASL BT e dell'AVIS poste in corso Germania. Nei pressi dell'autoemoteca Asl BT sono previsti due infopoint in cui sarà possibile ricevere informazioni utili sulla donazione di sangue da parte di personale qualificato dell'ASL BT e dei volontari delle Associazioni e Federazioni di Donatori;

dalle ore 10:00 alle ore 12:00: Palazzetto dello Sport: Mostra virtuale gratuita "Globulandia", allestita in collaborazione con il CNS. I visitatori vengono guidati da personale esperto e qualificato attraverso un percorso interattivo, reso materiale da un allestimento a forma di "vaso sanguigno", supportato da filmati, esperimenti ed informazioni didattiche. Il messaggio trasmesso al pubblico è che il sangue che scorre nelle proprie vene è lo stesso sangue che può curare se donato o trasfuso.

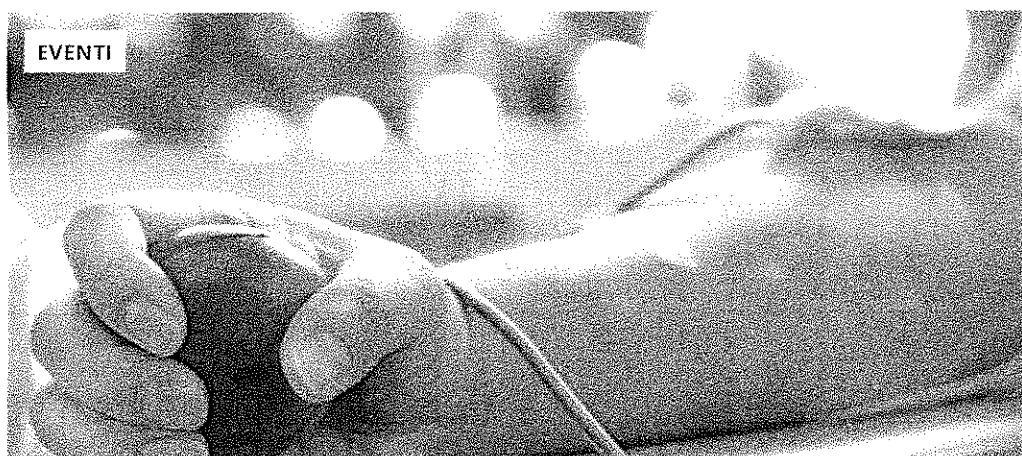
La mostra rimarrà a disposizione dell'utenza per le visite guidate, nelle stesse fasce orarie previste per il 12 luglio, anche nelle giornate del 13 e 14 luglio.

La Mostra può essere occasione di sensibilizzazione ai temi della donazione anche per molti dei ragazzi che stanno frequentando in questi giorni gli oratori parrocchiali e le scuole estive.



Andria – Giornata pugliese del donatore di sangue: il 12 luglio al Palasport

6 luglio, 2017 | scritto da Redazione



EVENTI

0

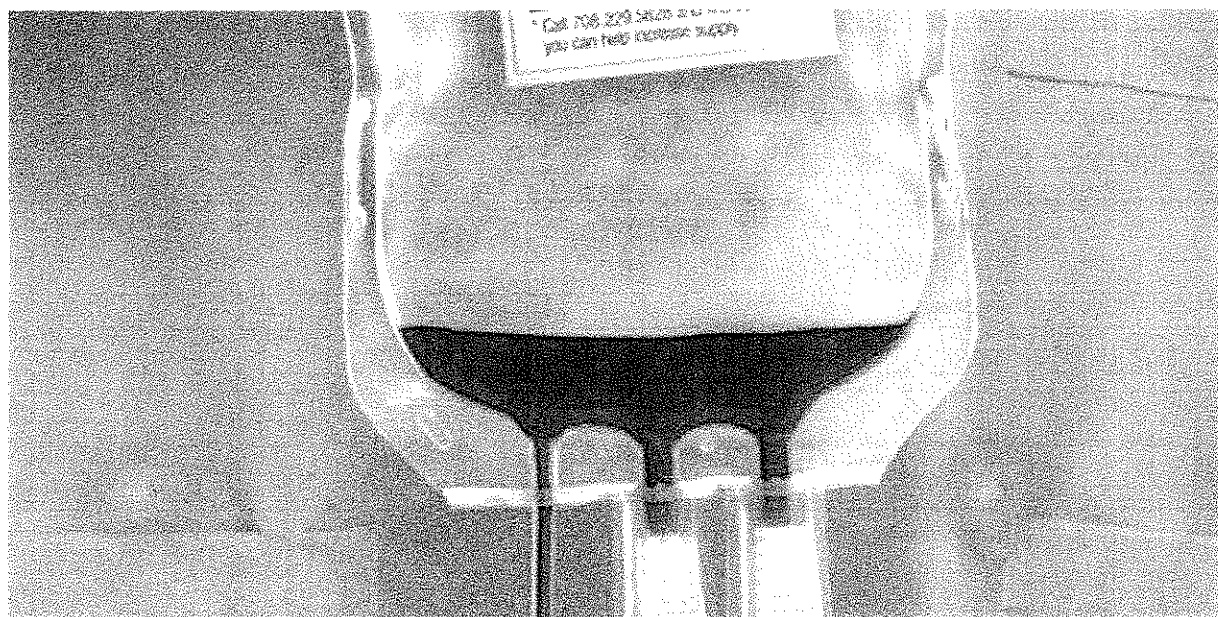
Il **Dipartimento della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti della Regione Puglia** ha istituito la **Giornata Pugliese del Donatore di Sangue**. La giornata del **12 luglio 2017** si articolerà, pertanto, in una raccolta straordinaria di sangue con autoemoteca e due infopoint sul tema della donazione e in una Mostra virtuale chiamata "**Globulandia**", allestita in collaborazione con il **Centro Nazionale Sangue (CNS)**.

Più in dettaglio il programma della Giornata del 12 luglio 2017 prevede:

- **ore 8:00 – 12:00** – Piazzale antistante il Palazzetto dello Sport di Andria: raccolta straordinaria di sangue con autoemoteche a cura dell'ASL BT e dell'AVIS poste in corso Germania. Nei pressi dell'autoemoteca Asl BT sono previsti due infopoint in cui sarà possibile ricevere informazioni utili sulla donazione di sangue da parte di personale qualificato dell'ASL BT e dei volontari delle Associazioni e Federazioni di Donatori;
- **10:00 – 12:00**: Palazzetto dello Sport: Mostra virtuale gratuita "Globulandia", allestita in collaborazione con il CNS. I visitatori vengono guidati da personale esperto e qualificato attraverso un percorso interattivo, reso materiale da un allestimento a forma di "vaso sanguigno", supportato da filmati, esperimenti ed informazioni didattiche. Il messaggio trasmesso al pubblico è che il sangue che scorre nelle proprie vene è lo stesso sangue che può curare se donato o trasfuso.

La mostra rimarrà a disposizione dell'utenza per le visite guidate, nelle stesse fasce orarie previste per il 12 luglio, anche nelle giornate del 13 e 14 luglio. La Mostra può essere occasione di sensibilizzazione ai temi della donazione anche per molti dei ragazzi che stanno frequentando in questi giorni gli oratori parrocchiali e le scuole estive.

L'evento



“Giornata pugliese del donatore di sangue” al Palasport il 12 luglio tra le proteste

Raccolta sangue e mostra “Globulandia”, ma i parenti delle vittime del 12 luglio non ci stanno: «La prima volta in cui una commemorazione del primo anniversario di morte per strage di 23 persone verrà trasformata in una festa»

ATTUALITÀ

Andria giovedì 06 luglio 2017 di La Redazione

Il Dipartimento della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti della Regione Puglia ha istituito la Giornata Pugliese del Donatore di Sangue che si terrà il 12 luglio 2017.

Una raccolta straordinaria di sangue con autoemoteca e due infopoint sul tema della donazione e in una Mostra virtuale chiamata “Globulandia”, allestita in collaborazione con il Centro Nazionale Sangue (CNS).

Più in dettaglio il programma della Giornata del 12 luglio 2017 prevede:

- **ore 8:00 - 12:00** – *Piazzale antistante il Palazzetto dello Sport di Andria*: raccolta straordinaria di sangue con autoemoteche a cura dell'ASL BT e dell'AVIS poste in corso Germania. Nei pressi dell'autoemoteca Asl BT sono previsti due infopoint in cui sarà possibile ricevere informazioni utili sulla donazione di sangue da parte di personale qualificato dell'ASL BT e dei volontari delle Associazioni e Federazioni di Donatori;
- **10:00 – 12:00**: *Palazzetto dello Sport*: Mostra virtuale gratuita "Globulandia", allestita in collaborazione con il CNS. I visitatori vengono guidati da personale esperto e qualificato attraverso un percorso interattivo, reso materiale da un allestimento a forma di "vaso sanguigno", supportato da filmati, esperimenti ed informazioni didattiche. Il messaggio trasmesso al pubblico è che il sangue che scorre nelle proprie vene è lo stesso sangue che può curare se donato o trasfuso.

La mostra rimarrà a disposizione dell'utenza per le visite guidate, nelle stesse fasce orarie previste per il 12 luglio, anche nelle giornate del 13 e 14 luglio.

La mostra può essere occasione di sensibilizzazione ai temi della donazione anche per molti dei ragazzi che stanno frequentando in questi giorni gli oratori parrocchiali e le scuole estive.

Rimane però l'amaro in bocca ai parenti delle vittime del 12 luglio 2016, che chiedono a gran voce che la manifestazione venga "dissociata" dall'anniversario di uno dei più tragici eventi della nostra terra: «Il 12 luglio il presidente Michele Emiliano ricorderà le 23 vittime ad Andria con Globulandia, la festa della raccolta del sangue. La prima volta in assoluto in Italia in cui una commemorazione del primo anniversario di morte per strage di 23 persone verrà trasformata in una festa della donazione di sangue che ha anche un nome "Globulandia", oltretutto con una manifestazione al palazzetto dello sport, dove furono celebrati i funerali. Un applauso anche al sindaco di Andria: le vittime e le famiglie ringraziano per questo trattamento di riguardo!!! Come trasformare una morte tragica in una barzelletta!».

Al di là della rabbia e del risentimento, pur giustificabile, delle famiglie, una considerazione nasce spontanea: se proprio si voleva dare risalto al tema della donazione del sangue, per ricordare lo sforzo di generosità dello scorso anno di tanti che corsero a donare, perché non sensibilizzare per tutta l'estate, e non solo con pochi eventi sparsi qui e lì?

Oltretutto proprio la gestione di grandi afflussi di persone non è condizione favorevole alla raccolta in un giorno solo: piuttosto invitiamo tutti quanti a donare regolarmente il sangue, per evitare che succeda come in alcuni ospedali baresi dove le sale operatorie si sono momentaneamente fermate per mancanza di sacche di alcuni gruppi sanguigni specifici.



DALLA PROVINCIA

CHE AMBIENTE FA

STATISTICHE E NUOVE PROCEDURE

LE INFRAZIONI

Bat all'ultimo posto (155 infrazioni), dietro Foggia (523), Lecce (492), Bari (433), Taranto (331), Brindisi (206)

Ecocreati, Bat «virtuosa» ma i dati sono incompleti

Ci sono quelli di Capitaneria e Forestale, mancano i Carabinieri ambientali

Ecco cosa emerge
dal Rapporto
presentato da
Legambiente

NICO AURORA

● **TRANI.** Per Legambiente, la provincia di Barletta-Andria-Trani è quella con il minor numero di infrazioni dal punto di vista ambientale.

Il dato, però, è incompleto perché, a rilevarle, sono stati soltanto la Capitaneria di porto ed il Corpo forestale dello Stato, mentre mancano all'appello i rapporti dei carabinieri del Nucleo di tutela ambientale.

ULTIMO POSTO - Alla luce di questa fotografia parziale, che nasce proprio dall'attività delle forze dell'ordine, la Bat

si piazza all'ultimo posto (155 denunce), figurando quindi come provincia virtuosa, in una classifica guidata da Foggia (che fa annoverare ben 523 infrazioni), Lecce (492), Bari (433), Taranto (331), Brindisi (206). È quanto si rileva a margine della presentazione del «Rapporto ecomafia 2017» di Legambiente, presentato nei giorni scorsi e che pone la Puglia, con 2339 infrazioni accertate, al terzo posto nella classifica generale nazionale dell'illegalità ambientale, nonché prima regione per numero di arresti.

LE CIFRE - Peraltro, i dati specifici relativi alla provincia di Barletta-Andria-Trani parlano di 131 denunce da parte della Guardia costiera e 24 per mano dei forestali, mentre i sequestri sono stati, rispettivamente, 29 e 12 e non si è verificato neanche un arresto.

I casi principali su cui le forze dell'ordine sono intervenute con provvedimenti restrittivi hanno riguardato, nel caso della Capitaneria di porto, fenomeni di abusivismo che vanno dagli scarichi in mare alle edificazioni non conformi alle leggi. Invece, per quanto concerne il Corpo forestale dello Stato, le tipologie riguardano violazioni in tema di coltivazione di cave nel territorio del Parco dell'Alta Murgia, nonché irregolarità nella filiera agroalimentare.

QUADRO PARZIALE - Di certo, l'assenza dei dati dei carabinieri rende sicuramente non veritiero il rapporto del nord barese, ma è probabile che la nostra provincia, anche con i numeri dell'Arma, si sarebbe mantenuta ugualmente all'ultimo posto per la classifica dei reati, e quindi sarebbe risultata in ogni caso la più virtuosa.

LE CRITICITÀ - Ciò nonostante, le criticità ambientali restano tutte. Non è un caso che le questioni aperte della Timac e della Cementeria Buzzi Unicem, a Barletta, e soprattutto, della discarica di Trani, giusto per citare i casi più eclatanti ed al centro di inchieste, provvedimenti cautelari della magistratura ed ordinanze delle autorità amministrative, indichino quanto lavoro ci sia ancora da compiere.

Alla Timac è tuttora vigente un sequestro (con facoltà d'uso) disposto dalla Procura di Trani oltre un anno fa, precisamente il 14 giugno 2016. Le opere di messa in sicurezza sono in corso di realizzazione e dovranno passare al vaglio della stessa autorità giudiziaria per l'eventuale revoca della misura cautelare. La Cementeria di Barletta è sotto inchiesta per disastro ambientale.

LA DISCARICA DI TRANI - A Trani la discarica è stata dissequestrata già da molti mesi, ma il procedimento per disastro ambientale è aperto a carico di una ventina di soggetti, mentre il sindaco ha ordinato la chiusura del sito non prima della sua messa in sicurezza e bonifica: allo stato, si è proceduto alla copertura parziale di primo e secondo lotto ed all'avvio delle operazioni di caratterizzazione, propedeutiche alla messa in sicurezza.

Va da sé che, quanto riportato rappresenta l'evidente spia di un disagio che andrebbe ben oltre le operazioni periodicamente condotte e messe a segno dalle forze dell'ordine. E farebbero della Bat non certo una terra dei fuochi, ma neanche una presunta isola felice che i dati parziali disponibili tenderebbero a dipingere.

LA PROCEDURA IL TEMA È STATO TRA I PIÙ DIBATTUTI DURANTE LA CAMPAGNA ELETTORALE TERMINATA CON VITTORIA DEL CANDIDATO 5 STELLE

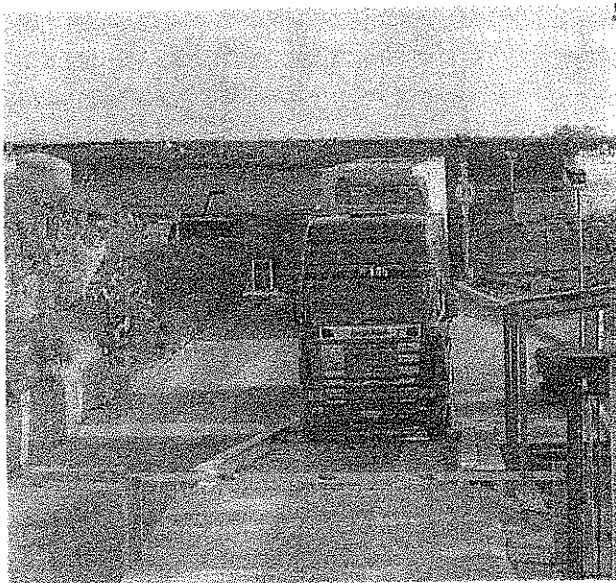
Piattaforma fra Canosa e Minervino giovedì la conferenza di servizi

Torna al centro dell'attenzione l'ampliamento della discarica Bleu

SABINO D'AULISA

● **CANOSA.** A pochi giorni dalla fine della campagna elettorale amministrativa, in cui la questione ambientale ha avuto un ruolo centrale, torna al centro dell'attenzione pubblica la discarica Bleu. E' stata convocata, infatti, per giovedì 13 luglio alle 10, la seconda riunione della Conferenza di Servizi per la Valutazione di Impatto Ambientale coordinata alla Autorizzazione Integrata Ambientale per il progetto denominato "piattaforma integrata per il deposito controllato di rifiuti non pericolosi - Ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi della Bleu s.r.l. in Canosa di Puglia", ubicato nel Comune di Minervino Murge, località Tufarelle. Nell'ambito del procedimento per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto in contrada Tufarelle, la Bleu ha richiesto alla Provincia Bat le seguenti autorizzazioni: giudizio di compatibilità ambientale, Autorizzazione Integrata Ambientale, accertamento di compatibilità paesaggistica, autorizzazione emissione in atmosfera, autorizzazione gestione rifiuti, autorizzazione per impianto di energia da fonte rinnovabile e ogni altra autorizzazione necessaria alla realizzazione ed esercizio della nuova iniziativa.

La seconda convocazione si è resa necessaria in quanto nella prima riunione tenutasi il 29 marzo scorso la Bleu si era riservata di poter controdedurre ai pareri formulati dagli Enti convenuti e tra maggio e giugno, con tre diverse note, ha trasmesso gli approfondimenti necessari.



CANOSA
L'ingresso
della
discarica Bleu
[foto Calvaresi]

Gli Enti chiamati ad esprimere il proprio parere nell'ambito della conferenza di servizi sono la Provincia Bat, i comuni di Canosa e Minervino Murge, l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia, l'Asl di Barletta, Andria, Trani, l'Autorità di Bacino della Puglia e il Servizio Infrastrutture Energetiche e Digitali della Regione Puglia. Il Sindaco di Canosa avv. Roberto Morra dopo aver espresso già in campagna elettorale la ferma opposizione all'ampliamento della discarica Bleu ha confermato che porrà in essere tutti gli atti e le deduzioni necessarie a confermare il diniego al rilascio delle autorizzazioni.

ni.

Sempre nel corso della scorsa campagna elettorale amministrativa anche il sindaco di Minervino Murge, Prof.ssa Maria Laura Mancini, intervenuta nel corso di un pubblico comizio, aveva rassicurato i cittadini di Canosa che il suo Ente era pronto a contrastare il rilascio della V.I.A. coordinata all'A.I.A.. E' necessario ricordare che benché rientrante nell'agro di Minervino il progetto all'esame della Conferenza di Servizi, ricade in contrada Tufarelle, a pochi metri di distanza dall'area in cui insistono sia la discarica Bleu oggetto della richiesta di ampliamento quanto la piattaforma depurativa di reflui

liquidi speciali pericolosi e non della società S.ol.vi.c. s.r.l. Inoltre in quell'area è presente anche la discarica Co.Be.Ma. finita recentemente al centro dell'attenzione nell'ambito del deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia dell'Ue per la mancata bonifica o chiusura di 44 discariche che costituiscono un grave rischio per la salute umana e per l'ambiente. Va ricordato che, esattamente un anno fa il 6 luglio 2016, una sentenza del Consiglio di Stato pose la parola fine ad una precedente richiesta di ampliamento formulata dalla Bleu s.r.l. In sostanza nel 2013 il dirigente del Settore Ambiente, Energie ed Aree Protette della Pro-

vincia Bat aveva negato, sulla base dei pareri e delle risultanze della conferenza di servizi, il rilascio dell'autorizzazione all'ampliamento della discarica. Contro tale decisione la società aveva adito il TAR Puglia che nel 2014 aveva accolto il ricorso sulla base di motivazioni poi riformate dal Consiglio di Stato. Un anno fa scrivevamo: "Queste le principali motivazioni di una sentenza che a questo punto pone la parola fine al progetto di ampliamento della discarica Bleu in Contrada Tufarelle, progetto che avrebbe portato alla costruzione della discarica più grande d'Europa". A distanza di un anno la questione si riapre.

L'ACCUSA

Zagaria: «Il Partito democratico non vuole premere sull'acceleratore, anche perché fra un anno si vota per le comunali»

IL BILANCIO

«Negativo il bilancio di quattro anni di Amministrazione Cascella: le criticità strutturali rimangono tutte»

«In perenne lista d'attesa le questioni ambientali»

Barletta, il Collettivo Exit: troppi annunci, scarsi risultati

✱ **BARLETTA.** «Non abbiamo mai fatto sconti all'amministrazione Cascella e abbiamo sempre rivendicato e praticato la nostra totale opposizione alle politiche portate avanti dalla sua sgangherata coalizione».

Attacca così Alessandro Zagaria (Collettivo Exit).

«Ma - aggiunge - per poter fare un bilancio politico complessivo di questa amministrazione dopo ben quattro anni dal suo insediamento, è necessario fare una analisi sulle criticità strutturali che investono questo territorio e su quali sono state le azioni messe in campo per risolverle o quanto meno per arginarle. Partendo chiaramente dalla crisi ambientale conclamata con cui la città di Barletta deve misurarsi quotidianamente e che ormai non viene neanche più mistificata o sottaciuta da una classe politica che ha tentato più volte di far finta di nulla. Partire da questa tematica significa, innanzitutto, porre le basi per affrontare la questione di un modello economico e industriale che per oltre 40 anni si è nutrito di una concezione

sviluppatista del territorio che garantiva in apparenza benessere sociale ed economico per tutti e che invece negli ultimi anni ha mostrato tutti i suoi limiti entrando in una crisi profonda».

LA TENDENZA. «Era ed è necessario - aggiunge Zagaria - che la politica si assuma la responsabilità di invertire questa tendenza per costruire un modello economico che risponda realmente ai bisogni dei cittadini e non di aziende interessate unicamente al profitto. Ma in questi quattro anni nulla è stato fatto da questa Amministrazione e dai partiti che la sostengono, anzi le uniche proposte pratiche approvate in Consiglio comunale, ma mai attuate, per gettare finalmente le basi per un'alternativa economica e ambientale sono venute da quei movimenti, come il Forum Salute e Ambiente che da anni portano avanti queste battaglie. Ci riferiamo chiaramente alla Strategia Rifiuti Zero: se attuata potrebbe subito far risparmiare la Tari ai cittadini secondo il principio che meno rifiuti produci e meno paghi. Il riferimento è anche allo stanziamento di 100.000 euro per il monitoraggio ambientale delle aziende insalubri (Timac e Buzzi Unicem)».

I RIFIUTI. Ancora: «Proprio la gestione dei rifiuti è diventata una questione cruciale in un territorio dove si susseguono inchieste giudiziarie per smaltimento illecito che vede coinvolti anche politici barlettani, ma chi, come il presidente della Barletta servizi ambientali, Luigi Fruscio, dovrebbe occuparsi di far diventare i rifiuti una risorsa per la collettività creando anche occupazione, partorisce campagne straordinarie di raccolta rifiuti per l'estate che dovrebbero invece essere la normalità. La stessa Amministrazione comunale in collaborazione con la Regione Puglia in questi anni sulla crisi ambientale si è limitata a mettere in campo un monitoraggio farlocco della falda acquifera che dopo quasi due anni non solo non ha prodotto nessun risultato concreto (i responsabili dell'inquinamento non sono stati ancora individuati), ma sembra scomparso esso stesso dai

radar».

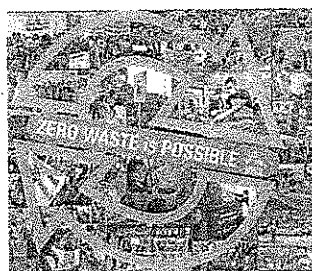
Anche per quanto riguarda un'altra vicenda spinosa come la discarica di rifiuti speciali a San Procopio che preoccupa notevolmente chi abita nelle vicinanze e gli operatori agricoli, il sindaco Pasquale Cascella aveva fatto notare in conferenza di servizi per il rinnovo dell'autorizzazione che quella discarica non

avrebbe proprio dovuto sorgere, vista la sua vicinanza all'abitato di Montaltino e alla vecchia discarica mai bonificata».

E poi: «Dopo quel sussulto di dignità, la vicenda della discarica si è inabissata senza che nessuno abbia avuto il coraggio di portare fin in fondo questa vicenda emettendo un'ordinanza per chiuderla. Dopo quattro anni così magri si rischia con questo ultimo anno di consiliazione di toccare il fondo. L'intento ormai chiaro di questa maggioranza e dei «capifiliera» del Partito democratico che ne guidano l'azione è quello di non entrare in conflitto con il mondo produttivo in questo ultimo anno in vista delle prossime elezioni comunali. Quindi, secondo i loro calcoli, non ci deve essere nessuna possibilità per attuare finalmente la Strategia Rifiuti Zero, che prevede come punto fondamentale che nel proprio territorio non ci siano discariche ed incenerimento di rifiuti».

IL MONITORAGGIO. Conclusione: «Non vogliono che venga avviato il monitoraggio ambientale delle aziende insalubri, incominciando finalmente a spendere i 100.000 euro stanziati dal Consiglio Comunale, perché sanno benissimo che da quel monitoraggio, se fatto bene, potrebbero uscire dati sconvolgenti dal punto di vista dell'inquinamento delle matrici ambientali, che metterebbero sul banco degli imputati la coalizione di centro-sinistra e il suo futuro candidato sindaco, complici del disastro ambientale. Inoltre il Partito Democratico e i suoi alleati non vogliono mettere in difficoltà aziende come la Buzzi Unicem che proprio nel 2018 dovrà rinnovare la propria autorizzazione per poter continuare a bruciare indisturbata le 65.000 tonnellate annue di combustibile da rifiuti. Se credono di sottrarsi da qualsiasi responsabilità lasciando che sia la magistratura con i suoi tempi biblici ad occuparsi del disastro ambientale che incombe su tutti noi si sbagliano di grosso, perché come movimenti porteremo le nostre istanze nella prossima campagna elettorale».

RIFIUTI ZERO



Strategia Rifiuti Zero

LA TARI

«La Strategia Rifiuti Zero se attuata, potrebbe alla riduzione della Tari»



BARLETTA La sede della Borsa

LA BARSA

«La Borsa dovrebbe far diventare i rifiuti una risorsa per la collettività»

STRATEGIE

SGUARDO AL FUTURO

Le politiche europee e nazionali puntano per motivi ambientali, sociali ed economici a incrementare la domanda di mobilità pubblica

di EMMANUELE DALUIO *

Perché è importante occuparsi di trasporto pubblico locale? Per diverse motivi: di ordine ambientale, sociale ed economico, che interessano tanto i cittadini-utenti del servizio che le aziende che erogano il servizio di trasporto, tanto che il Governo italiano, con la legge di bilancio 2017-2019 approvata l'11 dicembre 2016, ha promosso il Piano Strategico Nazionale per la mobilità sostenibile del trasporto pubblico locale, attualmente in fase di elaborazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con i Ministeri dello Sviluppo Economico, dell'Economia e dell'Ambiente.

LE STRATEGIE - L'Italia è un Paese in cui l'80% del trasporto avviene tramite i mezzi privati motorizzati, in primi l'automobile e il trasporto pubblico locale copre una quota poco sopra il 10%. La strategia nazionale in via di definizione punta ad incrementare una maggiore mobilità con mezzi pubblici, soprattutto a livello locale e regionale.

In particolare, la strategia nazionale punta a recuperare il ritardo italiano nel perseguimento degli obiettivi europei di riduzione dei livelli d'inquinamento dell'aria;

riorganizzare la mobilità pubblica locale e regionale per renderla più efficiente e con un livello di qualità del servizio decisamente superiore a quello attuale, atteso che l'attuale parco autobus ha una vetustà decisamente superiore alla media europea e risulta più inquinante. Si prevede un rinnovo di 35.000 mezzi entro il 2033 con una spesa a carico dei fondi nazionali ed europei di 4,5 miliardi di euro, a cui si andranno ad aggiungere risorse degli enti locali e delle imprese del settore, per una spesa complessiva stimata in circa 7 miliardi di euro;

promuovere la ricerca e l'innovazione industriale, anche nella prospettiva di alimentazione alternativa con la realizzazione delle necessarie infrastrutture di supporto, così da favorire la reindustrializzazione del Paese nella filiera produttiva collegata al trasporto pubblico su gomma (Industria 4.0 e smart manufacturing) e favorire altresì il rilancio delle aree di crisi industriale, anche attraendo investimenti internazionali e il sostegno a nuova imprenditorialità;

promuovere una diversa gestione della domanda di trasporto pubblico, attraverso politiche tariffarie diversificate, più attente ai bisogni sociali e ai tempi di gestione delle città, e una diversa gestione dell'offerta di servizio che dovrà tener conto dei nuovi criteri di sostegno pubblico legati ai costi standard;

promuovere una maggiore concorrenza nelle future gare per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale, in linea con la normativa europea.

LA DOMANDA IN ITALIA - Si prospetta dunque una sostanziale rivoluzione del settore del trasporto pubblico locale, che pone grandi sfide sia agli enti locali che alle imprese del settore. In questo nuovo scenario qual è la situazione

attuale del trasporto pubblico locale in Italia e nella Bat? Alcuni dati ci aiutano a capire.

A livello nazionale, la domanda complessiva di trasporto è generalmente cresciuta negli ultimi venticinque anni. Secondo i dati forniti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la domanda di trasporto pubblico, urbano ed extraurbano, è cresciuta fra il 1990 e il 2015 del +25%, ma a partire dallo scoppio della crisi finanziaria e mondiale del 2008-2009 ha registrato una dinamica di sostanziale stabilità, segno che ha subito l'impatto della situazione economica e sociale del Paese.

ATTUALMENTE LA PROVINCIA DI BARLETTA, ANDRIA, TRANI È FRA I TERRITORI ITALIANI A PIÙ BASSA DOMANDA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE. ECCO COME PROVARE A COLMARE IL GAP

Trasporti, la grande occasione

Sesta Provincia, adesso oppure mai più: ecco i fondi europei



I dati specifici sul trasporto pubblico locale nelle città capoluogo di provincia, che sono i principali bacini di domanda di tale trasporto, rilevati dall'Istat, fanno emergere, inoltre, che nel Mezzogiorno il calo della domanda di questo segmento di trasporto è stata più accentuata rispetto al Centro-Nord, andando ad aggravare una situazione di domanda già insoddisfacente. Vediamo, infatti, che nel Mezzogiorno nel 2000 la domanda di trasporto pubblico era stata pari a 79,7 passeggeri per abitante, contro 254,6 nel Centro-Nord, e nel 2014 questi valori sono scesi rispettivamente a 58,9 e 254,6. Nel Mezzogiorno la domanda è calata dunque del -26%, contro il -1,8% del Centro-Nord.

La crisi economica del 2008-2009, ancora non pienamente superata, ha perciò inciso anche sulla domanda del trasporto pubblico locale, nel Mezzogiorno molto più che nel Centro-Nord.

LA DOMANDA NELLA BAT

La situazione del trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo della Bat è ancora più insoddisfacente rispetto a quella del Mezzogiorno nel suo complesso. Sempre attraverso i dati Istat, vediamo che nei tre comuni capoluogo - Barletta, Andria e Trani - la situazione è comatosa. Nel 2014 Trani registrava una domanda di appena 15 passeggeri per abitante, più indietro Andria con 9 e poi Barletta con 6,7. E' vero che Trani e Andria hanno registrato dei miglioramenti di domanda rispetto al 2000, ma restano assolutamente insoddisfacenti. Barletta ha addirittura registrato una riduzione di domanda. Questi



dati sono ancor più catastrofici se consideriamo che al Censimento della popolazione del 2011, la provincia Barletta-Andria-Trani ha fatto registrare un valore di popolazione che si sposta giornalmente pari al 43,8% del totale popolazione residente, in Puglia seconda solo a Bari, con il 45,6%, e comunque sopra la media del Mezzogiorno, pari al 42,4%.

L'OFFERTA NELLA BAT - Ovviamente, la domanda è legata all'offerta e così vediamo che i tre comuni capoluogo della BAT presentano un numero di posti offerti per abitante largamente insufficiente, molto più basso che in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia (in migliaia per abitante

abbiamo rispettivamente: Andria 0,75; Barletta: 0,23; Trani: 0,43).

Anche in termini di rete urbane per il trasporto pubblico locale soprattutto Andria e Barletta presentano dati insoddisfacenti. Più in linea con la media regionale è Trani che in effetti registra un valore di domanda di trasporto, come abbiamo sopra detto, più alta rispetto agli altri due comuni.

PER UNA NUOVA STRATEGIA

Possiamo in conclusione dire, che la situazione del trasporto pubblico locale nei tre comuni capoluogo, complessivamente considerati non potrebbe andare peggio. La strategia nazionale del Governo italiano sul trasporto pubblico locale ora offre una grande opportunità per ripensare a questo settore anche nella Bat. I finanziamenti non mancano e non mancheranno nel futuro, sia per finanziare la domanda che l'offerta del settore, ma sarà dirimente la capacità degli enti locali nel costruire una loro strategia locale, in relazione anche alle decisioni assunte in sede regionale.

CHE FARE? - E' interessante per i tre comuni capoluogo Andria, Bar-

letta e Trani muoversi in forma coordinata, magari coinvolgendo altri comuni della Bat, per delineare una strategia territoriale di sviluppo del trasporto pubblico locale, che consentirebbe di perseguire economie di scala, sia in termini di investimenti che di gestione del ser-

vizio, e di favorire un deciso alleggerimento di spostamenti con l'auto, che contribuirebbe a migliorare la qualità dell'aria nelle città.

Il tema è interessante perché i finanziamenti nazionali punteranno non solo a migliorare la qualità e l'efficienza del servizio e migliori prestazioni ambientali, ma cercheranno di rilanciare anche l'industria dei trasporti e lo sviluppo di nuova imprenditorialità e nuova occupa-

zione nel settore. Quest'ultimo è un aspetto rilevante per un territorio che registra tassi di disoccupazione elevati.

* Vice Presidente Euro IDEES-Bruzelles

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'USO DEI CASTELLI

di SAVINO MONTARULI
UNIMPRESA BAT

Eravamo certi non finisse lì. Eravamo certi non finisse col matrimonio celebre, nel castello Svevo di Trani né con manifestazione enogastronomica nel Castello di Barletta quando. Quelle esperienze "anomale" ed "originali" avrebbero dovuto, per i dirigenti delle strutture pubbliche, rappresentare un'idea di lancio innovativa ed all'avanguardia di utilizzo dei manieri federiciani in modo da rendere tale uso fantasioso e diversificato, senza contare che tutto ciò avrebbe aiutato a far cassa. Ad agosto 2016 tutti ricordano le polemiche sorte attorno alla concessione del castello di Trani per una festa privata. Un classico matrimonio festeggiato non in una classica sala ricevimenti ma in una location esclusiva, ottenuta in esclusiva.

In quella circostanza la direttrice dott.ssa Rosa Mezzina si esprime dichiarando che il Castello Svevo di Trani avrebbe potuto avere unicamente funzione di "estensione della casa comunale" con la celebrazione, quindi, di soli matrimoni in forma civile senza la previsione di banchetti nuziali o fuochi d'artificio o servizio di intrattenimento e svago nonché tutto quanto avviene comunemente ed abitualmente nelle sale ricevimento dove si consumano matrimoni principeschi tutti i giorni dell'anno ma a carissimo prezzo e non per quattro soldi come avvenuto per il castello.

Mentre si attendeva altresì l'intervento del dott. Fabrizio Vona, più volte e da più parti richiesto a tal riguardo, riscontro mai arrivato, nel frattempo, dallo scorso anno ad oggi, nessun altro ha chiarito come stessero le cose in merito all'utilizzo "nuziale" del maniero. A settembre scorso, durante la cerimonia di apertura dei Dialoghi di Trani c'era anche la direttrice del Castello Svevo, dott.ssa Rosa Mezzina: (ri)sottolineò la volontà di "aprire" il Monumento alla città ed ai cittadini, facendo di nuovo riferimento all'utilizzo del maniero quale "estensione della casa comunale" ribadendo, anche in quella circostanza, la concessione per soli riti civili.

Lo scorso lunedì 3 luglio, presso la Sala Ronchi della biblioteca comunale di Trani, nel corso della presentazione del Progetto "Puglia Imperiale: Viaggio nelle Terre di Federico", con ben 300 mila euro di fondi pubblici da spendere in sole attività di progettazione, mentre il "papà" Patto Territoriale è praticamente moribondo, in una sala praticamente quasi completamente vuota, se non con la presenza di non più di dieci persone, assenti politici e rappresentanti delle città del Patto se non il dott. Mazzioli, l'avv. Bottaro e il dott. Di Lernia, fu proprio la Direttrice del Castello di Trani ad essere "interrogata" a proposito del matrimonio al castello.

Pare che la sala prevista per la celebrazione dei matrimoni civili non sia mai stata allestita per problemi economici, logistici o giù di lì. Dunque anche quel bel "Progetto" rispetto al pentolone bollente di fatto non si è mai realizzato nel Castello. Oggi è stata predisposta un'altra, ulteriore concessione del bene pubblico per finalità private. Si tratterebbe di un uso para-baleristico del maniero con una festa da ballo degna delle migliori tradizioni popolari di piazza. A distanza quindi di quasi un anno da quella "festa nuziale privata", si starebbe per consumare non una cerimonia istituzionale presidiata dal sindaco qual è un matrimonio civile, ad esempio, e neppure una vera e propria "cena di festeggiamento del matrimonio", come lo fu per l'illustre fruitore. Nulla di tutto questo. Il maniero sorto nel 1233ad opera di Federico II di Svevia verrebbe concesso praticamente come balera. Una sala da ballo. Il Castello Svevo di Trani dunque trasformato in discoteca o adibito a corso di ballo per allietare le serate dell'estate tranese? Una nuova "identità" che aprirebbe i portoni della fortezza federiciana al liscio, alla samba, al rock and roll, salsa, merengue ebachata?

E dopo che ciò sarà accaduto, come si pensa di evitare che dopo il tango non sia la volta della lambada e ballo del qua qua? Con quali stratagemmi si potrebbe pensare di impedire che anche i cultori di quei generi musicali diversi non possano richiedere l'uso del castello per amorosi e sensuali accoppiamenti in musica?

Verrebbe da chiedersi quali siano gli imprescindibili legami che realmente il Castello Svevo abbia con il territorio di Trani nonché quale sia la mission che il Polo Museale della Puglia, realmente, si era prefissa, oltre a "valorizzare il patrimonio storico - artistico del monumento e la sua storia, anche mediante lo sviluppo e l'implementazione di intese e collaborazioni con Enti, Istituzioni ed Associazioni", così come recita la Carta dei Servizi al cittadino ed il Decreto ministeriale n.94 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Chissà se questa volta insorgano i cori dei sindacati e le Rappresentanze sindacali unitarie del Polo Museale della Puglia ovvero assumeranno posizioni al limite della compiacenza oppure avvieranno la medesima azione intrapresa l'anno scorso quando il maniero fu concesso ad una "festa nuziale privata".

* Unimpresa Bat



Matrimonio al castello

BISCEGLIE TUTTO È ACCADUTO ALLE 22.30 DI MARTEDÌ SERA. LA COLLISIONE TRA LA PROPRIA AUTO E UN CICLISTA ALL'ALTEZZA DI UN INCROCIO

Il sindaco Spina coinvolto in un grave incidente stradale

Bisceglie La strategia di sviluppo locale

BISCEGLIE. È stata presentata a palazzo Tuppuri a Bisceglie la "Strategia di Sviluppo Locale" del Gruppo di Azione Locale Bisceglie-Trani, ammessa ad un finanziamento di circa 8 milioni di euro. Ne hanno discusso il presidente del GAL Ponte Lama e sindaco Francesco Spina ed il direttore tecnico del GAL, Gianni Porcelli. In seguito alla valutazione di 23 proposte di Strategia di Sviluppo Locale (SSL) pervenute dai Gruppi di Azione Locale (GAL) pugliesi e degli incontri bilaterali con l'Autorità di Gestione del PSR Puglia 2014-2020, è stata comunicata l'ammissione a finanziamento per il GAL Ponte Lama, classificatosi al secondo posto fra le strategie selezionate dal Comitato tecnico regionale intersettoriale (misura 19 del PSR Puglia 2014-2020). La SSL proposta dal GAL Ponte Lama ha colto l'approccio plurifondo, una sfida ambiziosa e complessa in cui la Puglia è l'unica Regione d'Italia a cimentarsi, integrando le opportunità offerte dal fondo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dal fondo per la pesca (FEAMP). [lu.dec.]

● **BISCEGLIE.** Un grave sinistro stradale si è verificato martedì sera, verso le ore 22.30, tra il sindaco Francesco Spina che era alla guida della sua auto "Audi" ed un ciclista che, a quanto pare, pedalava verso un'altra direzione in sella ad una bicicletta.

Tra loro c'è stata una collisione. Le cause sono in corso di accertamento. Ad avere la peggio nel forte impatto è stato il ciclista, un ragazzo biscegliese di 28 anni, le cui condizioni di salute sono state ritenute gravissime dai soccorritori del servizio "118".

È stato poi trasportato presso il reparto di rianimazione dell'ospedale "Bonomo" di Andria, dov'è tuttora ricoverato in prognosi riservata. Il sindaco di Bisceglie si è subito fermato per prestare soccorso al ferito. Scenario dell'incidente è stato l'incrocio viario di

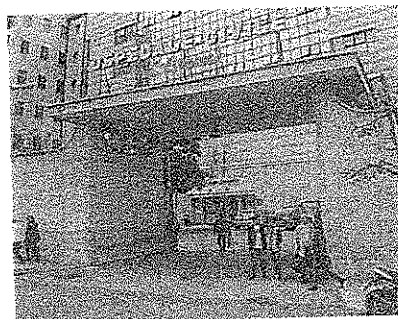
via Giuseppe Di Vittorio con via ing. Mauro Albrizio (zona Fondo Noce), ladove il ciclista insanguinato era riverso a terra privo di sensi, con la sua bicicletta ridotta ad un groviglio di ferro. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale

Tenenza che hanno sottoposto a sequestro l'auto del primo cittadino.

Ai militari sono stati demandati i rilievi del sinistro, accaduto in un incrocio solitamente caratterizzato dall'intenso traffico che però diminuisce di intensità nella tarda serata. Tuttavia nelle indagini, finalizzate a ri-

costruire eventuali responsabilità, non ci si potrà avvalere dei filmati girati dalle videocamere "vista red", fatte installare dal Comune ai semafori, poiché l'impianto era in tilt.

Luca De Ceglia



INCIDENTE L'ospedale Bonomo di Andria

BISCEGLIE GLI STRUMENTI SARANNO TENUTI SULLE TORRETTE DI SALVATAGGIO

Consegnati i defibrillatori ai bagnini del soccorso spiagge

● **BISCEGLIE.** È acclarato che un defibrillatore, in caso di emergenza, può salvare una vita umana. L'indispensabile strumento sanitario è stato ora fornito ai bagnini in servizio volontario di soccorso sulle spiagge di Bisceglie più frequentate ed affollate di bagnanti. Spiagge, dunque, che acquistano un maggiore standard di sicurezza. L'Associazione Baywatch ha ricevuto in dotazione gli strumenti salvavita dall'Amministrazione comunale, rappresentata dal vice sindaco Vittorio Fata, nel corso di un incontro istituzionale svoltosi a palazzo di città. I defibrillatori saranno tenuti sulle torrette di salvataggio montate sulle spiagge libere di Cala dell'Arciprete, la Salata, Conca dei Monaci e Salsello. La consegna è avvenuta a margine della presentazione dei progetti vincitori del bando per l'assegnazione di alcuni tratti di spiaggia con finalità turistico-ricreative. I bagnini dell'ASD Baywatch sono tutti in possesso di brevetto per il salvataggio e di attestato Basic Life Support per il primo soccorso. È stato il vice-sindaco Fata ad affidare i defibrillatori nelle mani di Asia Innocenti, presidente della suddetta associazione: "Siamo molto contenti che l'Amministrazione comunale continui a sostenere attivamente il progetto Spiagge Sicure - dice la giovane presidente - la presenza dei defibrillatori sulle spiagge biscegliesi testimonia maggiormente il nostro impegno per la sicurezza dei bagnanti e la nostra attenzione al benessere dei cit-



BISCEGLIE La consegna dei defibrillatori

tadini biscegliesi e dei tanti turisti". Il servizio dei bagnini è stato avviato dal 1 luglio, per il quarto anno consecutivo. Numerosi sono gli interventi di salvataggio, talvolta determinanti, da loro effettuati nelle scorse stagioni balneari. È importante anche ricordare ai bagnanti di osservare le norme contenute nell'ordinanza emessa dalla Capitaneria di Porto, tra le quali vi è il divieto di raggiungere a nuoto sia le barriere frangiflutto che la diga foranea. Come anche bisogna prestare attenzione a non tuffarsi in mare subito dopo aver consumato il pranzo o in caso di avverse condizioni meteo-marine. [lu.dec.]

LAVORO PRECARIO

TRANI, IL PROBLEMA EX LAVORATORI

LA DENUNCIA

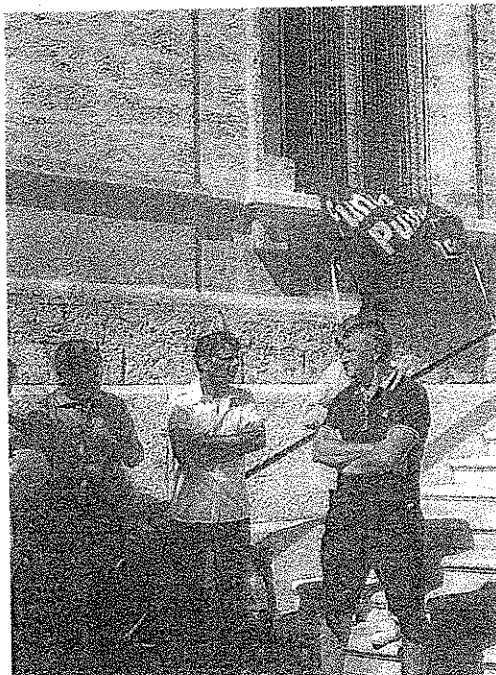
Giuliano (Cse Fulscam) denuncia il mancato intervento di Palazzo di Città nel pagamento dei lavoratori, così come previsto per legge

Vertenza «Eurocoop» Comune chiamato in causa

NICO AURORA

● **TRANI.** «Il salario dei lavoratori prima di tutto, poi la necessità di emanare quei bandi pluriennali che risolvano finalmente il problema». Dopo la Funzione pubblica Cgil, anche il sindacato Cse Fulscam, per bocca del coordinatore territoriale, **Michele Giuliano**, interviene sulla vertenza degli ex dipendenti della Eurocoop multiservice, da alcuni giorni impegnati nei servizi di manutenzione del verde pubblico e pulizia dei viali di villa e cimitero con altro soggetto. Una vertenza all'insegna della precarietà non soltanto per la breve durata degli affidamenti, di volta in volta bimestrali, ma anche, e soprattutto, per le pendenze salariali che stanno mettendo in ginocchio dodici lavoratori e relative famiglie.

Giuliano, pertanto, sollecita



TRANI La protesta dei giorni scorsi

il Comune di Trani a rispettare le scadenze, sostituendosi alla cooperativa che non è riuscita a mantenere gli impegni. E lamenta «il mancato intervento del Comune di Trani nel pagamento diretto ai lavoratori, così come previsto per legge e da noi richiesto tramite legale. E questo a prescindere da ogni giustificazione per cui il debito maturato dalla cooperativa è nei confronti dello Stato, poiché il Comune non può sottrarsi al compito. Peraltro - fa notare ancora Giuliano - il nostro maggiore disappunto è legato al fatto che dirigenti e funzionari del Comune di Trani non possono dare seguito a pignoramenti su fatture emesse dai fornitori, poiché la normativa dispone la non pignorabilità per l'espletamento dei servizi indispensabili: la responsabilità de-

gli affidamenti è del Comune, quindi è l'ente che è solidale per le mancate retribuzioni».

La Cse sollecita interventi tempestivi, «poiché i lavoratori interessati hanno scadenze ben precise - ricorda Giuliano -, oltre al mantenimento dei propri familiari. Inoltre, taluni hanno situazioni particolari di recupero con retribuzioni al limite della soglia di povertà».

Pertanto, oltre alla proclamazione dello stato di agitazione, il sindacato non esclude «azioni di lotta ancora più incisive, quale lo sciopero da articolare in diversi giorni ed orari, oltre assemblee del personale di tutti gli appalti in corso al Comune di Trani, per sollecitare le gare d'appalto ed avere una stabilità lavorativa e d'interlocuzione per i lavoratori interessati».

BARLETTA IL CONSIGLIERE REGIONALE CARACCIOLLO

«Giornali di classe» finanziato il progetto

● **BARLETTA.** «È stato approvato con determina dirigenziale n. 43 del 3 Luglio 2017 del Dipartimento Istruzione Formazione e lavoro Sezione Istruzione e Università Servizio Diritto allo Studio della Regione Puglia - annuncia il consigliere regionale Filippo Caracciolo - il finanziamento pari a 25mila euro relativo al progetto «Giornali di Classe» per il recupero e la valorizzazione dell'archivio storico dell'ex 1° Circolo Didattico 'M. D'Azeglio' della Città di Barletta presentato durante un incontro da me promosso il 19 Giugno presso la scuola De Nittis. Il progetto articolato in due annualità scolastiche è finalizzato a recuperare un ricco patrimonio documentale della prima scuola elementare di Barletta utile a ricostruire la storia della scuola anche del tessuto sociale in cui ha operato, ordinare e catalogare digitalmente il patrimonio documentale al fine di renderlo fruibile a scopo didattico, per studi pedagogici e di ricerca storica. «Il finanziamento - sottolinea Filippo Caracciolo - rientra nel programma di interventi per promuovere e sostenere la qualificazione dell'offerta culturale, formativa ed educativa nelle scuole pugliesi in linea col principio in base al quale il sistema scolastico è strumento fondamentale per lo sviluppo complessivo del proprio territorio».

BARLETTA IL CONSIGLIERE REGIONALE MENNEA

«Eccedenze alimentari» la legge sul recupero»

● **BARLETTA.** «La legge per il recupero delle eccedenze alimentari e dei farmaci si appresta a diventare operativa. Crediamo che, già a settembre, la rete per la redistribuzione sarà realtà. Ieri abbiamo avviato l'istituzione del tavolo di coordinamento regionale, che è lo strumento necessario per l'attuazione della nuova norma».

Lo dichiara Ruggiero Mennea, consigliere regionale Pd e presidente del comitato permanente della Protezione civile, promotore della legge regionale 13/2017 su «Recupero e riutilizzo di eccedenze, sprechi alimentari e prodotti far-

maceutici» entrata in vigore lo scorso 19 maggio.

«Questo incontro - sottolinea ancora Mennea - rappresenta il primo passo per l'applicazione della legge regionale. La volontà del governo pugliese è in perfetta sintonia con quella del Consiglio perché si è deciso di accelerare la fase di attuazione della legge, costituendo quanto prima il tavolo di coordinamento che dovrà stilare le linee guida per rendere operativa la norma e individuare modelli di buone prassi per ottimizzare il recupero delle eccedenze alimentari e dei farmaci e la loro distribuzione».

MINERVINO

L'AMMINISTRAZIONE CONTINUA LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO IN COLLABORAZIONE CON LA PRO LOCO E LE ASSOCIAZIONI

Estate all'insegna di «Passaborgo»

Un progetto turistico per riscoprire il centro storico tra sagre, iniziative e degustazioni

ROSALBA MATARRESE

«**MINERVINO.** Sarà un'estate di punta per il turismo minervinese grazie al progetto Passaborgo: eventi, iniziative, degustazioni, sagre.

«Nell'anno dei Borghi d'Italia - dichiara Bevilacqua - l'amministrazione comunale, grazie alla collaborazione della Pro Loco, delle associazioni e degli operatori del settore ricettivo, continua la promozione di Minervino, del suo centro storico, degli attrattori materiali e immateriali e dell'offerta culturale e turistica. Il Comune di Minervino, tra i Borghi autentici d'Italia, è inserito a pieno titolo nel progetto Borghi - Viaggio Italiano, iniziativa destinata alla valorizzazione delle piccole realtà territoriali italiane unite da una vera e propria rete di borghi, specchio dell'unicità tutta italiana. Per tutto il periodo dell'iniziativa a Minervino sarà possibile: degustare menù con prodotti tipici dell'Alta Murgia presso i ristoranti e le pizzerie locali; usufruire di sconti e convenzioni per pernottamento in B&B; effettuare shopping tour, laboratori del gusto e visite in cesteria rurale e masseria didattica.

Per il periodo dell'iniziativa, giugno settembre 2017, ci saranno i seguenti eventi: sagra del Panzerotto (22 luglio), Degustazioni del panzerotto tipico minervinese, musica e spettacoli in Villa Faro, civiltà Contadina (5 agosto), Antiche tradizioni, usi e costumi della civiltà contadina e degustazione di prodotti dell'Alta Murgia, F.A.M. (5 - 6 agosto), Food Art Music per il Festival dell'Alta Murgia, Notte Bianca nel Borgo Autentico Scosciola (10 agosto), Arte, cultura, spettacoli, artisti di strada, e degustazioni nel centro storico, Nottingrotta (16 agosto), Visita notturna alla Grotta di San Michele con spettacolo e degustazione di prodotti tipici, corteo storico Emanuele De Deo (23 settembre), Rievocazione storica sulla

vita di Emanuele De Deo.

Per incentivare il turismo nazionale e internazionale, ci sarà anche un «Passaborgo», un passaporto digitale che i turisti potranno completare «collezionando» diverse località e beneficiando di convenzioni con operatori e associazioni. Borghi viaggi italiani è l'iniziativa di 18 Regioni Italiane, insieme al Ministero della Cultura per la valorizzazione di 1000 borghi, dall'entroterra alla costa, come luoghi del turismo lento, dell'autenticità, della qualità di vita.

«**PASSA-**

BORGO»

A Minervino sarà una estate tra eventi, iniziative, degustazioni, sagre





SVAGO Una immagine della marcia barlettana (foto Calvoco)

Ecco l'Estate barlettana tra danza, arte e fotografia

In cartellone anche cinema, teatro, musica, laboratori e animazione

Arte, cinema, musica, teatro, danza, laboratori e animazione per i più giovani, oltre che l'ormai consueto festival della fotografia: sono eterogenee le iniziative che nei mesi di luglio e agosto punteranno a valorizzare, per il vasto pubblico intergenerazionale, gli immobili storico-culturali della città nonché gli spazi di aggregazione e le aree pubbliche comunali, con particolare attenzione rivolta anche alle zone di espansione urbana. È stata approvata, a conclusione dell'indagine conoscitiva eseguita dalla Commissione Tecnica incaricata, la graduatoria di merito per la selezione delle proposte di iniziative e spettacoli da realizzarsi nell'estate 2017. La Commissione incaricata della valutazione, presieduta dalla dirigente del settore comunale Cultura Santa Scommegna, ha attribuito un punteggio a ciascun progetto tenendo conto delle indicazioni contenute nella delibera di Giunta comunale n. 97 approvata lo scorso 18 maggio.

Tanti gli eventi musicali inclusi nel cartellone: dalla rassegna "Musicarte" (quattro appuntamenti, il 6 e 26 luglio, il 3 e il 29 agosto, scenari la Basilica del Real Monte di Pietà, la chiesa di San Ruggiero, il Palazzo Della Marra e la sede della Prefettura), al "Barletta Piano Festival" (dal 12 al 16 luglio, Palazzo Della Marra) e alla "Musica in periferia" nella chiesa del SS. Crocifisso e nel Parco dell'Umanità il 14, 21 e 28 luglio. E ancora: "I giorni dello swing", il 6 agosto a Palazzo Della Marra e la "Festa della Musica", sul lungomare Pietro Paolo Mennea. Ancora il Parco dell'Umanità si trasformerà in un vivace centro di aggregazione giovanile il 17 e il 24 luglio, in occasione dei laboratori di alfabetizzazione musicale "Periferia in gioco".

Puntuale, l'intramontabile e attesa rassegna cinematografica nella piazza d'armi del Castello, alla ventinovesima edizione. Un mix di coreutica, sport e animazione negli appuntamenti che vivacizzeranno invece l'anfiteatro del Castello il 7 luglio ("Danza e sport sotto le stelle"), il 22 luglio e il 12 agosto ("Cammino della felicità").

Poesia, teatro e musica saranno protagonisti dell'undicesima edizione della "Stradina dei poeti", con due appuntamenti a luglio (il 14 e il 21) e altrettanti ad agosto (il 13 e il 16), mentre il quartiere di San Giacomo, nella piazzetta dell'omonimo orologio nuovamente funzionante

SWING

«I giorni dello swing»,
il 6 agosto
a Palazzo Della Marra

dopo la manutenzione fatta eseguire dall'Amministrazione comunale ospiterà il 24 luglio l'evento "Notte sotto le stelle Jacobaea", un programma di conferenze e reading preludio alla ricorrenza religiosa di San Giacomo.

L'arte fotografica avrà come eventi catalizzatori "Le tre giornate di Porta Marina", dal 28 al 30 luglio a piazza Marina, aperte anche a parentesi musicali ed enogastronomiche, che si aggiungono alle iniziative, già programmate, delle mostre "R-evolution" FIOF, in calendario per tutto il mese corrente. In via di definizione, infine, l'animazione presso i lidi cittadini di "Festivalmar", in calendario il 22 o il 29 luglio. E a settembre gli eventi dedicati alla Disfida di Barletta, per i quali è stato indetto un apposito bando pubblico.



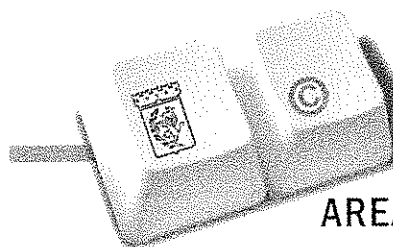
ARTE Palazzo della Marra

MINERVINO

Incantevoli i «Suoni della Murgia»

■ Dopo il successo delle prime giornate, continua durante il mese di luglio, la IV edizione di Suoni della Murgia nel Parco, il Festival del Parco dell'Alta Murgia. Una proposta di qualità e una formula vincente che si sta dimostrando capace di richiamare un numero sempre maggiore di appassionati e di turisti, attratti dal fascino e bellezza dei luoghi e dalla esclusiva proposta musicale. Si inizia sabato 8 luglio alle ore 20.30 con il Concerto all'imbrunire dei "Viulan", in Contrada Grotta San Michele, a Minervino Murge. L'instancabile ed appassionata ricerca effettuata dal fondatore dei Viulan, Lele Chiodi, anche in collaborazione con Francesco Guccini nel territorio del Frignano sulle montagne dell'appennino Tosco-Emiliano, ha ormai superato i 30 anni, ma è ben lontana dal terminare. L'amore per la propria terra i suoi colori, i suoi valori, i suoi dialetti, la sua musica, sono il motore di quest'entusiasmo. Di mese in mese, vengono registrati nuovi brani ormai sulla bocca di pochi anziani, con la sensazione di avere salvato dall'oblio un frammento di noi stessi e delle nostre tradizioni culturali, sulle quali più o meno inconsciamente siamo tutti radicati. Dentro le voci di Lele, Carlo e Lauro vive questa musica.

I percorsi nella natura. Sempre sabato 8 luglio il "Percorso Minervino". Percorso guidato da Viale Giuseppe Di Vittorio nei pressi di Villa Faro (non più da azienda Forenza) alla grotta di San Michele e quindi a Minervino Murge. Inoltre il Comune di Minervino Murge ha predisposto un servizio navetta che a partire da viale Giuseppe Di Vittorio porterà le persone interessate al concerto direttamente in Grotta per evitare eventuali intasamenti di macchine sul tratturo della Chiesa di San Michele Arcangelo, il servizio funzionerà anche dopo il concerto. L'escursione a Minervino Murge parte da viale Giuseppe Di Vittorio nei pressi del faro ed attraversa la Scosciola ossia la parte antica della città fatta di strette vie che formano un vero e proprio labirinto, da cui trae il nome. Dalla Scosciola si raggiunge la Chiesa-grotta di San Michele Arcangelo dove si terrà il concerto. L'orario di raduno a Minervino è per le 17.30. L'ingresso al concerto è gratuito mentre la partecipazione all'escursione è a numero chiuso per un massimo di 50 partecipanti ed è obbligatoria la prenotazione ad un costo di 2 euro. Per partecipare all'escursione prenotarsi entro le 12 del giorno precedente contattando i numeri +393933070001 oppure 3405488636 (www.suonidellamurgia.net)



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

XYLELLA «REIMPIANTO NEGATO»

PROTESTA CANTELE (COLDIRETTI): NEL PAESE NORDAMERICANO USANDO IL GLIFOSATE, VIETATO IN ITALIA PERCHÉ CANCEROGENO

Palese: per colpa della Regione muore nel Salento l'olivicoltura

«Il Governo regionale pugliese continua a perdersi in chiacchiere mentre per colpa dei suoi ritardi e dei suoi pasticci, l'olivicoltura salentina sta letteralmente morendo. Olivicoltori e vivaisti ricevono anche il colpo di grazia dall'Europa che a tutt'oggi ancora nega il reimpianto per colpa dell'insipienza della Regione che, peraltro, proprio per i ritardi accumulati, è sotto procedura di infrazione da parte di Bruxelles. Intanto gli addetti del settore non hanno ricevuto neanche un euro di indennizzo. E, dulcis in fundo, un PSR che in una regione normale sarebbe stato quasi tutto improntato sulla gestione dell'emergenza del settore olivicolo pugliese, deve essere spulciato dagli operatori del settore che con il lumicino devono cercare di capire se e dove lo strumento di programmazione contiene misure a loro sostegno». Lo afferma in una nota l'on. **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera.

«Non ratificate il trattato con il Canada bisogna salvare il Made in Italy»

Gli agricoltori pugliesi a Montecitorio: invasione di grano e carne

«"Così si uccide il Meridione", "Non svendiamo i nostri marchi storici", "#stopCETA per salvare il Made in Italy": sono gli slogan - si legge in una nota di Coldiretti - delle centinaia di agricoltori pugliesi, allevatori, oltre a consumatori, sindacalisti, ambientalisti, scesi in Piazza Montecitorio a Roma per fermare il trattato di libero scambio con il Canada. L'iniziativa è della Coldiretti, insieme a un'inedita e importante alleanza con altre organizzazioni (Cgil, Arci, Adusbef, Movimento Consumatori, Legambiente, Greenpeace, Slow Food International, Federconsumatori, Acli Terra e Fair Watch), che chiede una discussione approfondita in Parlamento, prima di assumere una decisione di ratifica che porterebbe ad un'indiscriminata liberalizzazione e deregolamentazione degli scambi con una vera e propria svendita del Made in Italy. In piazza anche moltissimi gonfaloni di Comuni pugliesi».

«Con la prospettiva dell'accordo di libero scambio tra Unione Europea e Canada - prosegue la nota - sono aumentati del 15% gli sbarchi di grano duro del Paese nordamericano nei primi due mesi del 2017, con manovre speculative che stanno provocando la scomparsa della coltivazione in Italia e il crocevia continua ad essere proprio il porto di Bari. Un Trattato che spalancò le porte all'invasione dal Paese nordamericano di grano, una delle produzioni simbolo della Puglia e che prevede anche il via libera all'importazione a dazio zero per circa 75.000 tonnellate di carni suine e 50.000 tonnellate di carne di manzo dal Canada, dove vengono utilizzati ormoni per l'accrescimento, vietati in Italia».

«Si continua a nascondere ai consumatori che un pacco di

pasta su cinque prodotto in Italia è fatto con grano coltivato in Canada - denuncia il presidente di Coldiretti Puglia, **Gianni Cantele** - perché già lo scorso anno è arrivato in Italia oltre un milione di tonnellate di grano dal Canada, dove viene fatto un uso intensivo di glifosate nella fase di pre-raccolta per seccare e garantire artificialmente un livello proteico elevato che è, però, vietato in Italia perché ritenuto cancerogeno».

«Oggi, con le quotazioni del grano a 24 centesimi al chilo - prosegue la nota di Coldiretti - gli agricoltori italiani ne devono vendere più di 4 chili per acquistare un caffè. Circa la metà del grano importato dall'Italia arriva, infatti, dal Paese nordamericano dove le lobby in vista dell'accordo CETA sono già al lavoro contro l'introduzione in Italia dell'obbligo di indicazione della materia prima per la pasta previsto per decreto e trasmesso alla Ue, trovando purtroppo terreno fertile anche in Italia».

«Particolarmente grave e insidioso il principio di equivalenza delle misure sanitarie e fitosanitarie - dice il direttore di Coldiretti Puglia, **Angelo Corsetti** - che consentirebbe di vendere prodotti canadesi in Italia, evitando nuovi controlli, perché grano e carne sarebbero ritenuti equivalenti a quelli italiani. In Canada, però, sono usate 99 sostanze attive vietate nell'UE. Le massicce importazioni di grano dal Canada hanno provocato la decimazione delle semine di grano con un crollo del 7,3% per un totale di 100mila ettari coltivati in meno che peseranno sulla produzione di vera pasta italiana nel 2017, oltre che sull'ambiente, sull'economia e sul lavoro delle aree interne».

LA BUONA SCUOLA

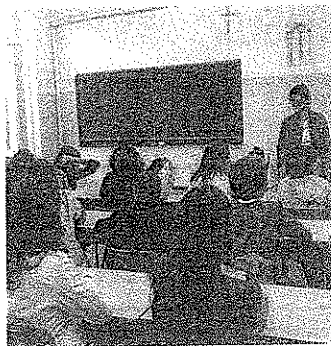
IL NODO GRADUATORIE

UNA SITUAZIONE DIVERSA

Al Nord il mancato ricorso alla norma si spiega con l'abbondanza di cattedre. Chi vuole avvicinarsi a casa non ne ha bisogno

Pochi docenti trasferiti per un parente disabile

Smentite le voci di un maxiutilizzo della legge 104 in Puglia



MIMMO GIOTTA

« Quanti sono i docenti pugliesi che, avendo un genitore o un parente, ricorrono alla legge 104 per scavalcare chi, avendo maggior punteggio, ha diritto ad avvicinarsi a casa? Il 66% del totale dei trasferimenti come sostiene Tuttoscuola o il Corriere? Niente di più falso. Le cifre fornite dall'Ufficio Scolastico regionale ci spiegano che il fenomeno è circoscritto e smentiscono quelle del Corriere. Basta consultare il bollettino dei trasferimenti per capire che in Puglia i furbetti della 104 non sono poi molti. Nella Scuola dell'infanzia su 772 movimenti che hanno interessato la nostra regione solo 76 sono arrivati per effetto dei benefici della Legge 104, in pratica poco più del 9,84%. Nella Scuola primaria su 1268 movimenti in Puglia, solo 183 sono arrivati per effetto dei benefici della Legge 104, ovvero il 14,43% del totale. Per la Scuola secondaria di primo grado, su 1348 trasferiti in Puglia, solo 108 hanno usufruito della Legge 104 (8,01%).

L'accusa pesante di aver utilizzato un parente disabile per tornare a casa superando in graduatoria chi aveva più punti per essere trasferito, può essere respinta al mittente. Può darsi che possa essere successo per le assegnazioni provvisorie dove la maglia della 104 sono più larghe, ma non nella mobilità. Nel Mezzogiorno infatti è nettamente inferiore l'offerta di servizi socio assisten-

ziali e socio sanitari.

Chi non può permettersi una badante per il genitore deve per forza chiedere i benefici della 104. Il sostegno ai disabili e a chi li assiste è norma di civiltà che non può e non deve essere messa in discussione. I furbetti devono essere denunciati e puniti, anche se il contratto sulla mobilità prevede che le condizioni che danno titolo a precedenza siano rigorosamente documentate, escludendo ad esempio ogni forma di autocertificazione. Sono tanti i soggetti che certificano le 104. Non solo gli insegnanti, ma anche medici e funzionari di Asl. Il processo attualmente in corso ad Agrigento, provincia record per 104, testimonia chiaramente come possono essere aggirate le norme. Al Nord il numero 0 di 104 si spiega con l'abbondanza di cattedre. Chi vuole avvicinarsi a casa lo fa

in brevissimo tempo senza ricorrere alla 104.

La conferma viene dal ministro Fedeli, che ha annunciato per le prossime settimane ben 52.000 assunzioni (per la maggior parte al Nord), 28.000 per turnover e 15.500 aggiuntive all'organico di diritto. Dopo la mobilità, che assegnerà per trasferimento il 40% dei posti, il restante 60% sarà diviso tra i vincitori di concorso e i precari delle Gae.

In Puglia i posti disponibili, dopo le immissioni in ruolo per la primaria, saranno: per l'infanzia 120 per il sostegno e 127 per posto comune. Nella primaria 119 di posto comune e 156 di sostegno. Nella

secondaria di primo grado, 151 posti di sostegno e 440 di posto comune. La provincia di Bari nella scuola media vedrà più assunzioni per i docenti di lettere (45) e matematica (39), seguita a ruota da quella di Foggia con 46 di lettere e 52 di matematica. Il 24 luglio, dopo la mobilità del secondo grado, conosceremo le disponibilità anche per la scuola superiore. I posti disponibili potrebbero superare di gran lunga quelli della scuola media e attestarsi intorno agli 800.

I sindacati non sono soddisfatti. Roberto Calienno, segretario regionale della Cisl Scuola, sottolinea che «troppo pochi sono i ruoli e sotto la media nazionale del Mezzogiorno. La Puglia registra un calo di alunni considerevole per effetto di una natalità crescente e un invecchiamento della popolazione e un naturale aumento delle patologie legate alla terza età. Non si possono fare i conti ragionieristicamente nell'assegnare le cattedre - conclude - anche perché l'uso della 104 è fisiologico e gli attacchi ai docenti non sono giustificati».

Tutti da determinare i posti in deroga. Gli istituti scolastici stanno comunicando in questi giorni le richieste. Possibile la creazione di altre 1.500 cattedre per assegnazioni provvisorie. A questi numeri bisognerà aggiungere i 331 posti dell'organico di fatto che saranno affidati per assegnazione provvisoria o ai docenti Gae. Il ministro Fedeli è stato chiaro. La fase delle 52.000 im-

missioni in ruolo dovrà concludersi entro il 14 agosto. Gli Uffici Scolastici hanno già ricevuto le istruzioni operative, e dopo il 21 luglio riceveranno la ripartizione per classe di concorso e provincia. Il primo settembre tutte le operazioni di mobilità, assegnazione provvisoria, nomine in ruolo, utilizzazioni devono essere completate. Un gran lavoro per gli Uffici Scolastici Regionali. Il direttore Anna Cammalleri, da oggi impegnata nel de-

terminare l'organico di II grado, non è spaventata dal lavoro che ogni estate si presenta. Soprannumerari, posti vacanti, nomine in ruolo di vincitori di concorso e Gae, posti in deroga per i sostegno: le incombenze sono tante ma, come sostiene il Direttore, «con forza e coraggio» saranno portate avanti nei tempi previsti. Per ferragosto le nomine dovrebbero essere varate, su

base regionale quelle dei vincitori di concorso, su base provinciale quelle delle Gae.

Con tutte queste nomine, finirà la supplentite anche in Puglia? Torneranno dal Nord tutti i 3.000 docenti pugliesi dal Nord? Certamente no. Dovranno attendere ancora anni. Per ora la mobilità e le assunzioni delle prossime settimane hanno impedito la guerra in atto tra nastrini rossi e Gae. Tutti coloro che non sono potuti rientrare con la mobilità o che non sono stati ancora assunti ora pensano alle assegnazioni provvisorie. I primi per rientrare a casa, i secondi per trovare, dopo anni di precariato, l'agognata cattedra.

CALIENNO (CISL)

«Non si facciano i conti ragionieristicamente nell'assegnare le cattedre»

I POSTI IN DEROGA

Gli istituti scolastici stanno comunicando in questi giorni le richieste

PUGLIA

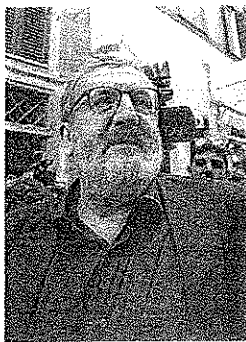
LE TRATTATIVE PER IL RIMPASTO

TRA CANDIDATURE E SUGGERIMENTI

Si è parlato dell'avvocata De Marco che però potrebbe essere chiamata alla guida di Innovapuglia. Il sogno: la tennista Vinci

Regione, la nuova giunta non quadra per le donne

Emiliano indeciso sulla rappresentante ionica. E spunta l'ipotesi Mazzarano



TEMPI LUNGI
Michele Emiliano non ha ancora deciso la nuova squadra per il governo della Puglia: sfatano le nomine

● **BARI.** Sulla scrivania di Michele Emiliano ci sono al momento tre curriculum, ma per vari motivi il presidente della Regione non ha ancora scelto il nuovo assessore (di sesso femminile) che dovrà rappresentare in giunta la provincia di Taranto. Tanto che ora, di fronte a difficoltà definite «di ordine tecnico», qualcuno ipotizza che lo schema possa cambiare: e che dunque l'assessore in quota-Ionio possa essere il capogruppo Pd, Michele Mazzarano.

Ma nemmeno questa soluzione sembra capace di far incassare tutti i pezzi. I posti a disposizione sono tre, e di fronte all'indisponibilità di Mazzarano a occuparsi di Urbanistica (preferirebbe infatti la Cultura), Emiliano sarebbe costretto ad avvicinare Anna Maria Curcuruto con un altro tecnico. Una eventualità che non piace: Curcuruto è data in uscita per motivi di equilibri politici, e sostituirla con un altro assessore tecnico suonerebbe come una bocciatura che l'esperta ex dirigente comunale di Bari non merita.

Ecco dunque che si torna al punto di partenza. In ingresso in

giunta sono dati Alfonso Piscichio (Cultura, oggi assegnata a interim alla Capone), Filippo Caracciolo (Ambiente, al posto di Santorsola) e la donna tarantina. Accantonata l'ipotesi della pediatra Annamaria Moschetti,

i nomi che circolano sono l'immunologa Giuseppina Annicchiarico dell'Ares e l'avvocato Lella De Marco. La prima, però, ha un profilo troppo tecnico non dovendosi occupare di sanità. La seconda, che non dispiace a Maz-

zarano, è data anche come probabile nuovo presidente di Innovapuglia, ed è dunque ugualmente fuori gioco. Negli ultimi giorni si è parlato anche della tennista Roberta Vinci, possibilità indubbiamente suggestiva:

non ci sono stati contatti diretti con l'entourage di Emiliano (un intermediario ha sondato il padre della tennista), ma certo affidare alla Vinci la delega regionale al Turismo potrebbe essere una mossa di sicuro impat-

to mediatico. Tuttavia è molto, molto difficile.

Emiliano ha del resto da sbrogliare numerose matasse che riguardano le nomine. A partire da Acquedotto Pugliese, dove il presidente Nicola De Sanctis - per effetto delle dimissioni del vice De Santis e del consigliere Francesca Pace - è in prorogatio fino all'assemblea del 16. Emiliano ha già individuato come consigliere Carmela Fiorella, e sembra intenzionato a mantenere la designazione anche a dispetto dei mal di pancia scoppiati nel Pd per la vicinanza della giovanissima barlettana con Caracciolo. Per il posto di vice-presidente, è stata avanzata anche l'ipotesi di nominare il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, tra i maggiori sostenitori di Emiliano nelle recenti primarie Pd: andranno tuttavia verificate le eventuali incompatibilità. Le scelte per Aqp andranno fatte entro la prossima settimana. C'è qualche giorno in più, invece, per sciogliere il nodo della Fiera del Levante: ma, sul punto, c'è una profonda diversità di visioni tra Emiliano e il sindaco barese Antonio Decaro. [m.s.]

IL CASO LETTERA DEI SINDACATI A COMUNI E REGIONE: INTERVENITE

«Scoppio non paga gli autisti il trasporto locale è a rischio»

● Una «situazione insostenibile» dei lavoratori delle ditte Sabato Viaggi, Scoppio e Autolinee Andriesi, che garantiscono il trasporto pubblico locale e scolastico a Cerignola, Ruvo, Castellana Grotte, Andria e Barletta oltre che alcune linee regionali. E quanto denunciano in una nota i sindacati regionali del settore trasporti (Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Uil e Faissa Cisl), secondo cui il rappresentante legale «non paga gli stipendi ai lavoratori, non paga la previdenza complementare e licenzia i propri dipendenti senza validi motivi», adducendo come giustificazione il fatto che «gli enti committenti non saldano le fatture nei tempi stabiliti». Per questo i sindacati, che si sono rivolti anche alla Commissione di garanzia, chiedono un tavolo di mediazione e invitano Comuni e Regione ad avviare la revoca degli appalti prevista per legge in caso di inosservanza dei contratti di lavoro.

L'ANNUNCIO LONGO: «IN ATTUAZIONE DELLA NUOVA LEGGE»

«Tavolo eccedenze alimentari un aiuto a 400mila pugliesi»

● «La Regione è riuscita a rendere l'ennesimo servizio ai cittadini meno fortunati, con un provvedimento che interesserà circa 400mila famiglie». È quanto dice il vice-presidente del Consiglio regionale, Peppino Longo, a proposito dell'istituzione del tavolo di coordinamento per il recupero e riutilizzo di eccedenze, sprechi alimentari e prodotti farmaceutici.

La legge regionale approvata a maggio - ricorda Longo - prevedeva un tavolo tra produttori, Comuni e il terzo settore fornendo un valido strumento operativo per trasferire le eccedenze alimentari e di prodotti farmaceutici a chi ne ha bisogno. «Abbiamo raggiunto così - secondo Longo - il duplice obiettivo di salvaguardare l'ambiente e, ancora più, rendere un servizio prezioso di aiuto ai nostri concittadini più poveri. Un nuovo punto a favore nella lotta all'indigenza e della politiche attive di solidarietà».

I conti dell'Aqp | Le spese

Il severo giudizio del Collegio sindacale in un verbale circostanziato del maggio scorso
Rilievi sui contratti Management Search, Challenge Network e Bain & Company Italy

Consulenze dell'Acquedotto

«Inusuali, eccessive, costose»

La vicenda

● In un verbale del Collegio sindacale dell'acquedotto viene criticato nell'uso delle consulenze. I rilievi sono stati mossi, dopo una accurata indagine istruttoria, in merito a quattro contratti di consulenza affidati a tre società diverse

BARI L'Acquedotto pugliese, secondo il vecchio adagio «dava più da mangiare che da bere». Adesso, a giudizio del Collegio sindacale è troppo disinvoltato nell'uso delle consulenze. Con un verbale circostanziato del 16 maggio scorso, l'organo di controllo presieduto da Giovanni Rapanà (coadiuvato dai sindaci Angelo Colangelo e Aurora De Falco) ha mosso dei rilievi, per una accurata indagine istruttoria, in merito a quattro contratti di consulenza affidati alla Management Search, alla Challenge Network e alla Bain Company Italy. Nella relazione si evidenziano le difficoltà riscontrate per «i ritardi nella esibizione della documentazione completa da parte della società», e soprattutto si stigmatizza «un inusuale ed eccessivo ricorso alle consulenze esterne, tra le quali emergono consulenze di rilevante entità economica», e che per i contratti vagliati è riportata «una generica motivazione secondo la quale il ricorso alla consulenza è determinato dal non potersi espletare la relativa attività all'interno, per carenza di risorse con profili di carattere particolarmente qualificato», o «per la mancanza di risorse dotate dei requisiti di indipen-

denza e terzietà nella valutazione». Tra le osservazioni dei sindaci ci sono anche la considerazione che «nonostante sia stata adottata» per le consulenze una procedura comparativa, «non risulta che il prezzo a base di gara sia stato determinato sulla scorta di un benchmark di riferimento», né risultano «fornite evidenze documentali sulla preventiva verifi-



La replica dell'azienda
Tutto regolare. Si ritiene di esprimere particolare soddisfazione per la selezione operata

ca di mercato della congruità dei prezzi a base di gara».

In alcuni casi, secondo il Collegio, le attività oggetto dei contratti, «ben potrebbero rientrare nelle competenze specifiche richieste agli amministratori di una società della dimensione di Aqp spa. Per il contratto stipulato con la Management Search, che aveva come oggetto il processo di valutazione e assessment di 30 dirigenti e 8 quadri aziendali, la contestazione si fonda sulla «contraddittorietà» della tempistica, in quanto la consulenza si materializza successivamente alla emissione da parte del presidente di un ordine servizio che generava una «revisione organizzativa», fondata dunque sul «presupposto che l'organo gestore avesse eseguito una valutazione di tutto il personale dirigente Aqp». Anche il contratto con la Bain & Company Italy viene accompagnato dall'obiezione che la consulenza per l'elaborazione del «Piano strategico 2017-2023» lascia perplessi perché «al momento, non risultano ancora definite le condizioni indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali e per la prosecuzione dell'attività tipica», dal momento

che la concessione per la gestione del servizio idrico integrato è nella titolarità dell'Aqp fino al 2018. Non a caso, nel cda del 23 febbraio scorso, l'allora vice presidente Lorenzo De Santis aveva parlato «di un lavoro molto ben fatto ed immaginato che però all'Azienda non serve a nulla». Nel verbale, inoltre, si fa presente che nel dicembre scorso la GdF, su impulso del sostituto Claudio Pinto della Procura di Bari, ha acquisito la documentazione inerente ai contratti con Management Search (due contratti), Challenge Network, Bain & Company. La conclusione dei sindaci è severa e giudica le repliche del presidente Nicola De Sanctis in un cda di marzo generatrici di «confusione»: «Sono state di ostacolo all'espletamento dei doveri di vigilanza che incombono sull'organo». La nota del Collegio è stata anche inviata alla Regione, socio unico dell'Aqp.

Dall'Acquedotto, in

merito alle rimostranze del Collegio, hanno fatto sapere di aver replicato già in maniera esauriente su procedure e trasparenza: «All'esito dei rilievi mossi alle prestazioni professionali in questione, si ritiene di esprimere particolare soddisfazione per la selezione operata dall'azienda, in tempi ristretti, di primarie società di consulenza, e per le attività prodotte dalle stesse, che hanno contribuito ad una azione aziendale organica e strutturata, ed hanno fornito utili indicazioni, con terzietà e profondità di analisi».

Michele De Feudis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce

Hanno aperto
un bed &
breakfast
con i soldi
per i non vedenti

BARI Avrebbero utilizzato finanziamenti della Regione erogati in favore dei non vedenti per altre finalità, anche per la realizzazione di un bed & breakfast: per questa ragione i militari del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Lecce insieme con personale della locale Polizia Municipale hanno notificato 21 avvisi di garanzia di cui due ai rappresentanti legali di un istituto per ciechi del capoluogo salentino, quattro a funzionari della Provincia e una quindicina tra dipendenti e collaboratori dell'istituto «Anna Antonacci». Tutti sono indagati dalla Procura di Lecce a vario titolo per i reati di truffa finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche e falso. Le indagini, in origine delegate dal pm Anna Maria Vallefuoco alla Polizia Municipale di Lecce per presunti abusi edilizi hanno poi portato alla scoperta grazie all'indagine svolta dalla Finanza di distrazioni dei contributi erogati dalla Regione Puglia e dalla Provincia di Lecce per lo svolgimento di attività didattiche e formative in favore di soggetti videolesi. L'Istituto ha la sede proprio di fronte il comando provinciale della Guardia di Finanza. Disposto il sequestro delle somme indebitamente percepite e distratte dall'Istituto «Antonacci», nonché dei conti e dei beni immobili nella disponibilità degli indagati, per un valore pari a 513.914,60 euro. Ci sono anche corsi regionali per i quali sarebbero stati ricevuti soldi pubblici ma non sarebbero mai stati realizzati nell'ambito della truffa che sarebbe stata messa a segno a Lecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica regionale | Le divisioni

Nunziante-Emiliano, frattura in Regione Il vicepresidente diserta le riunioni di giunta

Esecutivo verso il rimpasto e c'è anche chi propone di nominare la tennista tarantina Roberta Vinci
L'ex prefetto irritato per lo scarso apprezzamento manifestato dal governatore nei suoi confronti

di **Francesco Strippoli**

BARI Non partecipa alle riunioni di giunta da un mese e mezzo. Finora ne ha saltate una decina. Il vice presidente della Regione, Antonio Nunziante, è entrato in collisione con Michele Emiliano. Non un dissidio politico, di quelli che implicano una divergenza di vedute su questioni cruciali. Piuttosto l'emergere di un fortissimo malumore da parte dell'ex prefetto per il ruolo che gli è stato assegnato e nel quale si sente costretto.

La vicenda è stata tenuta sotto silenzio per l'imbarazzo che crea nel governo regionale. Non solo si sta misurando la distanza tra il presidente e il suo numero due. Ma va considerato anche che Nunziante è stato eletto nella lista del movimento politico che porta il nome del governatore (Emiliano sindaco di Puglia). La vicenda ha preso piede subito dopo le primarie del Pd, a metà maggio, quando i partiti di maggioranza posero al governatore la necessità di rivedere l'assetto di giunta: percorso che non si è ancora concluso, forse lo sarà entro fine mese. Sta di fatto che in quei giorni vennero fuori un paio di dichiarazioni che hanno indispettito Nunziante. La prima: alcune in-

discrezioni di stampa riferivano l'apprezzamento di Emiliano verso il lavoro di soli due-tre assessori e Nunziante non figurava tra questi. La seconda: il presidente della Regione dichiarava che, anche in caso di rimpasto, non avrebbero lasciato la delega della Sanità. Ossia l'incarico che era stato promesso a Nunziante a metà legislatura. L'ex prefetto si aspettava che il ritocco alla giunta fosse l'occasione propizia per il passaggio di testimone.

Non è la prima volta che tra presidente e vice scoccano le scintille. Era successo nella primavera 2016 quando Emiliano prese le distanze da Nunziante (assessore al Personale) nel corso di una accesa trattativa sindacale relativa agli assetti della burocrazia regionale. Ne seguirono - governatore incolpevole - giudizi poco lusinghieri sulle performance degli assessori da parte dell'entourage di Emiliano. Nunziante minacciò le dimissioni e ci volle una lunga chiacchierata notturna nell'abitazione dell'ex prefetto per recuperare la situazione. Emilia-

no, finora, è sempre stato accomodante. E tutto fa supporre che lo sarà anche stavolta, per quanto sia calato il gelo tra i due.

Tuttavia il caso Nunziante deve aver intralciato l'opera per il

rimpasto. Sembrava pronta la sostituzione di Mimmo Santorsola e Anna Maria Curcuruto con gli entranti Filippo Caracciolo e Alfonsino Pisicchio, con l'unico dubbio sul tarantino da indicare per il decimo posto (gli

assessori sono nove, uno in meno del numero consentito dallo Statuto). Invece sono intervenute delle varianti. Una è il rapporto con Matteo Renzi: Emiliano dice di aver recuperato con il segretario. Oggi c'è la direzione

nazionale del Pd. Se il nuovo rapporto sfociasse in un'intesa, non è escluso che un renziano possa approdare in giunta. Il che cambierebbe lo scenario. L'ipotesi è lontana, ma non esclusa del tutto. In secondo luogo, occorre aspettare che si chiarisca la vicenda Nunziante. Se si arrivasse allo showdown e l'ex prefetto abbandonasse, il posto sarebbe reclamato da Articolato 1 (Pino Romano). In terzo luogo occorre trovare un tarantino. Anzi, una tarantina, per far entrare una donna dopo l'uscita della Curcuruto. Si favoleggia sul punto. Dopo la presunta offerta alla direttrice del Marfa (toscana), si è affacciata l'idea bizzarra di portare in giunta la tennista Roberta Vinci, figlia di terra ionica. Un amico di Emiliano si è presentato dai collaboratori del governatore con la proposta e la richiesta di provarci. Pare che senza aver ottenuto il via libera, abbia sondato l'entourage della tennista. Ovviamente l'iniziativa è abortita. E comunque Emiliano mai l'aveva autorizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il bando «Tecno-nidi»

Innovazione, trenta milioni per le nuove imprese



L'assessora regionale allo Sviluppo economico, Loredana Capone (Pd)

Sta per arrivare «Tecnonidi», un innovativo bando della Regione a favore di chi intende avviare o sviluppare investimenti a contenuto tecnologico. L'avviso sarà attivato nel corso dell'estate con procedura online: per cui gli interessati tengano d'occhio il portale della Regione (sistema.puglia.it). La giunta, nei giorni scorsi, ha varato le linee di indirizzo di questa particolare forma di incentivo rivolta alle imprese. A disposizione dell'iniziativa ci sono 30 milioni. La denominazione dell'avviso - Tecnonidi - dice molto del campo

cui è rivolto. Lo spiega l'assessora allo Sviluppo economico, Loredana Capone: «L'avviso - spiega - unisce l'esperienza della creazione di "nuove iniziative di impresa" (Nidi appunto) con l'elemento della innovazione. Il nostro obiettivo è favorire da un lato l'autoimpiego, dall'altro i progetti ad alto contenuto innovativo per incentivarli nella fase iniziale e accompagnarli sul mercato fino all'industrializzazione». L'intensità del finanziamento è molto alta, una delle più elevate in Italia: ben 80% degli investimenti ammissibili. Si tratta infatti di progetti che

difficilmente riescono ad accedere al credito. In pratica la Regione offre un pacchetto di aiuti per l'avvio o lo sviluppo di un'impresa innovativa (mediante un prestito rimborsabile ed una sovvenzione) sia per gli investimenti sia per i costi di funzionamento. Si rivolge alle piccole imprese di nuova costituzione o operative da cinque anni al massimo. Tali aziende devono sviluppare piani di investimento nelle aree di innovazione (manifattura sostenibile, salute, comunità digitali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Vitali e la crisi del centrodestra

«Caroppo non può chiedere a nessuno di andare a casa»

BARI «Il rinnovamento non è un dato anagrafico, ma culturale e politico». Il coordinatore di Forza Italia, il 62enne Luigi Vitali, risponde così al 38enne Andrea Caroppo, capogruppo azzurro in Regione, il quale ha invocato il «reset» del centrodestra dopo la sconfitta alle Amministrative.

Il capogruppo chiede l'azzeramento. Toccherebbe anche a lei fare le valigie.

«Caroppo non ha titolo per chiedere l'azzeramento degli altri partiti. Ma neppure lo può chiedere per Forza Italia. Perché in un partito di impronta presidenziale come il nostro, il coordinatore dipende da Berlusconi. E io continuo a godere della fiducia del presidente. Ma poi c'è un'altra ragione».

Quale?

«Caroppo è l'ultimo che può parlare anche perché è stato l'ultimo ad arrivare in FI. Era il 2015 e io avevo la necessità di ricostruire il partito. Caroppo si è offerto ed è stato accolto: prima di entrare in FI aveva militato in Ncd, nella Puglia prima di tutto e nell'Udc. Dopo essere arrivato per ultimo, ora pretende di cacciare gli altri».

Ma il centrodestra ha perso: non è un'invenzione.

«Che ci sia una crisi identitaria e politica nel centrodestra pugliese fin dal 2010 possiamo essere d'accordo. E pos-

siamo concordare anche sul fatto che questa difficoltà emerga solo alle Amministrative e alle Regionali, visto che alle Politiche (nel 2008 e nel 2013) il centrodestra ha sempre prevalso in Puglia. Posso anche ammettere che si siano fatti degli errori. Ma ciò detto, sbaglia a rivolgersi a me».

Quali errori sono stati commessi?

«Nel 2010, alla Regione non abbiamo candidato la senatrice Poli Bortone perché lei fu preferito Rocco Palese, candidato espresso da Fitto. Nel 2015 il centrodestra ha fatto di

tutto per rimanere diviso. Ma io, in due anni e mezzo, ho girato la Puglia e non ho mai incontrato Caroppo. Né l'ho visto a Lecce per la campagna elettorale dei mesi scorsi».

Dunque?

«Delle due l'una: o Caroppo ha gufato perché a Lecce il candidato del centrodestra perdesse; o altrimenti non ha titolo per chiedere azzeramenti. Il rinnovamento non è un dato anagrafico ma culturale e politico. E sul piano politico non so quanto Caroppo corrisponda ad uno spirito giovanile».

La frase



Il rinnovamento non è un dato anagrafico

Egli sostiene che il ricambio serve a non finire nella rete dei risentimenti.

«Risentimenti? Forse è un tema che riguarda lui. Io, pur ritenendomi parte lesa per l'uscita di Fitto da FI, posso dire di aver aperto un tavolo con la partecipazione dei fittiani. Non sono io a vivere di risentimenti e di ritorsioni».

Da dove può ripartire il centrodestra?

«Dalla parte opposta indicata da Caroppo. Egli intende eliminare il poco o il tanto che c'è. Io voglio ripartire dalle giovani generazioni. Nei pros-

simi giorni presenterò 70-80 nuove adesioni: sindaci, assessori e consiglieri comunali. Caroppo non ha portato alcuna nuova adesione».

Nulla da aggiungere sulla pessima prestazione delle settimane scorse?

«Ho riconosciuto la sconfitta e mi carico della mia parte di responsabilità. Ma da qui a dire, come Caroppo, che il centrodestra sia scomparso ce ne corre. Altrove abbiamo vinto? Vero, ma in altre regioni c'è una Lega molto forte e una presenza diffusa di Fdi. In Puglia non c'è Lega e Fdi non ha una presenza omogenea sul territorio».

C'è FI e c'è Direzione Italia di Fitto.

«Vero, ma aggiungo che in un sistema tripolare, la parte che non arriva al ballottaggio vota sempre contro qualcuno. Noi, arrivati in molti ballottaggi, abbiamo subito questa ondata negativa».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente e territorio | I casi

L'alternativa di Emiliano al gasdotto Tap Terminal e pipeline dall'Albania a Brindisi

Oggi il governatore alla presentazione a Roma del progetto «Eagle»
«È a basso impatto ambientale e non attraversa praterie di poseidonia»

di **Francesca Mandese**

BARI Una condotta sottomarina di 110 chilometri posata a 815 metri di profondità, poi 18 chilometri sulla terraferma fino a congiungersi con la rete Snam. Approdo sul litorale di Lendinuso, in territorio di Torchiara. Ecco il gasdotto che piace al governatore Michele Emiliano, quello che andrà a toccare «territori già compromessi» dal punto di vista ambientale. Il progetto gli piace al punto che, proprio oggi, il numero uno della Regione Puglia sarà a Roma, nella sede capitolina dell'ente di via Capruzzi, per presentarlo ufficialmente alla stampa. Al suo fianco siederanno Edmondo Falcione e Fabio Greco, rispettivamente presidente e managing director del Gruppo Falcione Eagle Lng. Non a Bari o, come sarebbe più giusto, nel Brindisino, ma a Roma.

Nella nota ufficiale diramata dalla Regione, si parla della presentazione di «Eagle Lng Terminal & Pipeline, un progetto di interconnector italo-albanese finalizzato alla realizzazione di un terminale di importazione e rigassificazione di Gnl (Gas naturale liquido) costituito da una nave di rigassificazione Fsr ancorata in Albania e pipeline sottomarina per il trasporto del gas, in direzione italiana, e approdo in Puglia, a sud di Brindisi». Il progetto Eagle risulta inserito fin dal 2013 nei decreti del ministero dello Sviluppo economico con cui è aggiornata la Rete nazionale dei gasdotti. L'Unione europea lo ha riconosciuto quale progetto Peci, che è una qualifica assegnata esclusivamente a dieci infrastrutture

per Eagle rispetto a Tap viene così spiegata: «Si fonda su un progetto a basso impatto ambientale, tanto in Albania (nave di rigassificazione ancorata a cinque chilometri da una costa pressoché disabitata e di scarsa rilevanza ambientale), quanto in Italia. L'approdo in Puglia, a sud di Brindisi, è stato individuato a seguito di Sia (Studio di impatto ambientale). Il percorso a mare della pipeline non attraversa posidoneti. L'area che potrebbe interessare l'approdo del gasdotto non ricade in aree protette, ha

La scheda

L'Unione europea ha riconosciuto Eagle LNG quale progetto Peci (Project of Energy Community Interest), qualifica assegnata a dieci infrastrutture

un basso sviluppo urbano ed è prossima alle reti stradali e al punto di connessione con la rete di trasporto di Snam Rete Gas». Così, mentre a Melendugno si continua a protestare e manifestare contro il gasdotto Tap e a Otranto si accoglie a braccia aperte quello di Poseidon, nel Brindisino si annuncia l'arrivo di una infrastruttura senza che i territori interessati ne siano nemmeno a conoscenza. È evidente e prevedibile, dunque, che la disparità di trattamento tra le va-

In mare
La nave di rigassificazione è ancorata a cinque chilometri dalla costa

rie province pugliesi possa scatenare l'ira o, almeno, stimolare uno scatto d'orgoglio da parte dei brindisini. Oltre a sollevare perplessità sul fatto che la Puglia possa ritrovarsi a ospitare ben tre gasdotti in circa 60 chilometri in linea d'aria.

È sempre il presidente Emiliano si è occupato ieri di un'altra questione. Ha inviato una lettera al presidente del Consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni, e al ministro della Pubblica Istruzione, Valeria Fedeli, chiedendo un intervento sul

Cetma (Centro di ricerca e trasferimento tecnologico), un consorzio pubblico-privato fondato nel 1994 da Enea con l'obiettivo di favorire l'innovazione delle imprese nel Mezzogiorno. Il consorzio attraversa una crisi grave al punto da non poter pagare con regolarità i dipendenti, nonostante le possibili commesse e i fondi governativi bloccati da «vincoli burocratici». Una situazione che Emiliano definisce «paradossale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo a Milano

Fabio Riva verso il rito abbreviato

Hanno preannunciato la richiesta di essere processati con rito abbreviato Fabio Riva, della famiglia ex proprietaria dell'Ilva e l'ex dirigente del gruppo Riva Fire Agostino Alberti imputati a Milano per omessa dichiarazione dei redditi in relazione alla società Ilva Sa. È quanto ha reso noto in aula la loro difesa che ha domandato al Tribunale un rinvio dell'udienza con lo scopo di valutare in modo più approfondito le carte depositate finalizzato e riservandosi di proporre una eventuale integrazione. Il giudice ha aggiornato il processo al 15 novembre prossimo.

I PARTITI

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

L'ANOMALIA

Forza Italia denuncia una questione tecnico burocratica (secondo la Lega creata ad hoc), che rischia di far saltare il provvedimento

Il pasticcio del codice antimafia

Ap si sfilava, voto rinviato a oggi

Alla Camera l'ok al reato di tortura: ora è legge. Protestano i sindacati di polizia

● **ROMA.** Riforma del Codice Antimafia mai così a rischio. Dopo l'ostruzionismo del centrodestra guidato da FI, e dopo la decisione a sorpresa di Ap di dare libertà di voto ai suoi, ora è una questione tecnico burocratica, probabilmente creata ad hoc, che rischia di far saltare il provvedimento che estende le misure cautelari, previste per i mafiosi, anche ai corrotti.

L'Aula del Senato, per sanare un'anomalia evidenziata nel testo dai senatori di FI Antonio Azzollini e Giacomo Caliendo, ha di fatto «votato per due volte» l'articolo 32 «mettendo una volta per tutte - come commenta il leghista Roberto Calderoli - una pietra tombale sulla riforma».

Il «pasticcio tecnico» tinto di «giullo» «è semplice» da sintetizzare da un punto di vista politico. È significativa in questo senso sono ancora una volta le parole di Calderoli che parla apertamente di «Codice delle Larghe Intese». E nell'opposizione che sostiene tale tesi si fa notare anche come i magistrati intervenuti «solo ora» per esprimere perplessità sul ddl «molti siano riconducibili a Renzi». A cominciare da Luciano Violante, sabino Cassese e Raffaele Cantone. In difesa di quest'ultimo però si ricorda che dubbi sulla riforma del Codice ven-

nero espressi già «mesi fa nel suo libro sulla corruzione».

Tornando all'aspetto tecnico, la questione è complessa. Nell'ultimo articolo del ddl che la scorsa settimana non si era riusciti ad esaminare (secondo alcuni per mancanza di tempo secondo altri proprio per lasciar aperto un vulnus per sabotare la riforma), il 36, si stabiliva che non erano previsti «nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica» contraddicendo di fatto un'altra norma, l'articolo 32 in cui si parlava di una somma di 20 milioni di euro da destinarsi per il «triennio 2018-2020». Azzollini rileva l'incongruenza e alla fine di una discussione in punta di regolamento si decide di intervenire, prima di tutto respingendo l'emendamento soppressivo dell'articolo presentato da Caliendo e poi mettendo a punto un'altra proposta di modifica al 36 che inserisce un semplice richiamo diretto alle norme di spesa già contenute nella riforma (oltre all'articolo 32 c'è un'altra previsione di spesa nell'articolo 27). Questo secondo emendamento firmato dai relatori Giorgio Pagliari e Giuseppe Lumia passa.

Ma c'è un'altra questione ancora più grave: l'articolo 32 (al 4 comma) è formalmente sbagliato. Invece di prevedere una ripartizione dei 20 milioni

anno per anno come impone il regolamento, si fa un riferimento generico al «triennio». Il presidente della commissione Bilancio Giorgio Tonini riconosce l'errore. La seduta viene sospesa due volte. La correzione scritta da Tonini di ripartire i 20 milioni in 7 per il 2018, 7 per il 2019 e 6 per il 2020 riceve anche il via libera dal Ragioniere dello Stato. La ripartizione però potrà venire inserita nel testo solo con il coordinamento formale che dovrebbe essere votato domani al termine delle dichiarazioni di voto. Ed è qui che il ddl potrebbe ricevere il «colpo di grazia». Già con l'emendamento dei relatori osserva Calderoli (e parte dell'opposizione), «l'Aula ha votato per due volte lo stesso articolo 32» per di più «sbagliato», cioè non ancora corretto dal coordinamento formale. E questo «in barba al Regolamento e alla Costituzione». Ma qua le sarà il destino del ddl lo si capirà oggi.

Polemiche alla Camera invece dove però è arrivato il sì definitivo al reato di tortura con i soli voti del Pd e di Ap, l'astensione di M5S, Si, Mdp, Scelta civica e Civici e innovatori e il no di Fi, Cor, Fdi e Lega. Il disegno di legge punisce con il carcere da 4 a 10 anni chiunque, con violenze o minacce gravi o con crudeltà, cagiona a una persona privata della libertà o affi-

data alla sua custodia «sofferenze fisiche acute» o un trauma psichico verificabile. Gli anni di carcere salgono a fino a un massimo di 12 se a commettere il reato è un pubblico ufficiale. Insomma un giro di vite contro gli episodi di violenza commessi da esponenti delle forze dell'ordine contro fermati o arrestati.

Il centrodestra legge nelle norme approvate a Montecitorio un intento punitivo nei confronti delle forze dell'ordine. Giorgia Meloni, di Fdi:

«E' un'infamia voluta dal Pd per criminalizzare le forze dell'ordine», dice. Francesco Paolo Sisto di Fi bolla il ddl come «un esempio di diritto modaiolo che aumenta la produzione di indagini nei confronti di chi le fa». E contro, compatti, sono i sindacati delle forze dell'Ordine. Per il Consapsi tratta di una «legge vergogna che è solo uno spot di vendetta per i fatti del G8 di Genova» mentre il Sap la considera come «un manifesto ideologico contro poliziotti».

COSA CAMBIA STRETTA SUI REATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Corrotti e stalker

rischiano confisca

Saranno equiparati ai boss

● **ROMA.** Non solo ville, negozi e terreni dei mafiosi: d'ora in poi anche chi finisce nel mirino della giustizia per corruzione, concussione, terrorismo e stalking rischierà di vedersi sequestrare i propri beni patrimoniali.

E' la novità più importante della riforma del codice antimafia che dovrebbe essere approvato definitivamente domani dal Senato. Le norme previste per i mafiosi si estendono a chi risulta indiziato di reati contro la pubblica amministrazione oltre

che per i sospettati di terrorismo e stalking. Confische e sequestri delle proprietà dei boss hanno finora portato nelle mani dello Stato beni per circa 25 miliardi di euro.

Con la riforma, l'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati - finora spesso oggetto di critiche, con poco personale e quasi tutto «comandato» - esce rafforzata, con un direttore (non più per forza un prefetto) che si occuperà dell'amministrazione dei beni dopo la confisca di secondo grado.

Norme stringenti sono previste per gli amministratori giudiziari, che non potranno

avere più di 3 incarichi e non potranno essere parenti fino al quarto grado, ma neppure conviventi o «commensali abituali» del magistrato che conferisce l'incarico.

L'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati avrà una dotazione di 200 unità: avrà sede a Roma e sedi secondarie a Reggio Calabria, Palermo, Catania, Napoli, Bologna e Milano.

Rimarrà sotto la vigilanza del Ministro dell'Interno.

Cambia la disciplina in tema di amministrazione, gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati e quella relativa alla tutela dei terzi e ai rapporti con le procedure concorsuali.

Novità per quanto riguarda la disciplina delle incompatibilità relative agli amministratori giudiziari e ai curatori fallimentari nelle aziende sequestrate e confiscate.

Norme, queste ultime, che sono rese di particolare attualità dopo il caso scoppiato in Sicilia e che ha visto tra i protagonisti il magistrato Silvana Saguto, ex presidente della Sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo.

● **ROMA.** Niente resa dei conti oggi nella direzione del Pd, convocata per un'analisi del deludente esito delle amministrative e dopo le critiche della minoranza ma anche del ministro Dario Franceschini, colonna della maggioranza, sulle alleanze. Matteo Renzi non ha alcuna intenzione di aprire fronti polemici a meno che non finirà nel mirino ma chiederà a tutti di concentrarsi sul rilancio del

partito in vista delle politiche. Programma che, nel libro «Avanti!», in uscita il 12, l'ex premier arricchirà di nuovi spunti, come, nel capitolo sull'immigrazione, un ragionamento che va dallo ius soli al numero chiuso sugli accessi.

Inoltre si annuncia una novità comunicativa: il leader dem ha deciso di «chiudere» i lavori della direzione. Niente streaming per giornalisti e mi-

litanti interessati. Un «metodo 5 Stelle» per alcuni che ricordano come i grillini siano passati dalla trasparenza comunicativa alla decisione di lavarsi i panni sporchi in casa. Lontano dai riflettori, quindi, le varie correnti potranno confrontarsi. Ma, attraverso il lavoro dei pontieri, si dovrebbe andare verso una tregua interna.

Ieri Gianni Cuperlo ha messo i paletti: «mi aspetto che Renzi

LA LINEA

Renzi non ha alcuna intenzione di aprire fronti polemici a meno che non finirà nel mirino, ma chiederà a tutti di concentrarsi sul rilancio del partito

LA NOVITÀ

Per la prima volta da quando è segretario, il leader dem ha deciso di «chiudere» i lavori della direzione. Niente streaming per giornalisti e militanti interessati

Pd, il giorno della direzione-tregua ma Cuperlo già mette i paletti

Il messaggio a Renzi: «Non sei il comandante». Ancora divisi sulla legge elettorale

capisca che il Partito è una comunità e non una caserma, che il segretario non è il comandante in capo. In un partito si discute e ci si confronta», rilanciando, come Andrea Orlando, la necessità di un modello maggioritario che favorisca le coalizioni. Ma a stretto giro Matteo Orfini, presente al convegno della minoranza, ha ribattuto che il sistema proporzionale è meglio per rilanciare

la vocazione maggioritaria tornando a mettere uno stop sulla «mitizzazione» degli anni dell'Ulivo e dell'Unione.

Temi dai quali Renzi si terrà ben lontano nella sua relazione. Il leader chiederà, in vista dei congressi provinciali d'autunno, di lavorare per il «rinnovamento». Ma è soprattutto all'alfabeto per la nuova campagna elettorale che l'ex premier sta lavorando. Qualche anticipazione si avrà già nel suo libro che uscirà la prossima settimana. Una ventina di pagine, a quanto si apprende, saranno dedicate al tema dell'immigrazione, che in questi giorni ha aperto un serrato confronto tra l'Italia e l'Europa. E qui Renzi, pur rivendicando lo ius soli di cui in questi giorni chiede l'approvazione anche con il voto di fiducia se necessario, lancia un ragionamento, destinato a far discutere soprattutto a sinistra: il «numero chiuso sugli accessi» partendo dall'affermazione, che serve anche come chiamata all'Europa, che l'Italia non può più continuare ad accogliere tutti.

Cristina Ferrulli

Consip, perquisita casa giornalista Lillo

● **ROMA.** L'informativa del Noe dei Carabinieri del 9 gennaio scorso, coperta da segreto e finita sui giornali; la telefonata tra l'ex premier Matteo Renzi e suo padre Tiziano, anche questa segreta e confluita nel libro «Di padre in figlio»: la Finanza di Napoli, su mandato della procura partenopea, è andata a cercarli a casa di Marco Lillo, il giornalista del Fatto Quotidiano autore degli scoop sull'inchiesta Consip e sulla fuga di notizie.

Il decreto di perquisizione, firmato dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino e dal pm Graziella Arlomedede, è la conseguenza di un'iniziativa della difesa di Alfredo Romeo, l'imprenditore napoletano ora ai domiciliari per aver dato circa centomila euro all'ex

responsabile dell'ufficio acquisti di Consip Marco Gasparri affinché quest'ultimo favorisse le sue aziende nella gara da 2,7 miliardi per il facility management. «Non abbiamo denunciato Lillo - sottolinea l'avvocato Giovambattista Vignola - abbiamo chiesto di verificare se all'origine delle notizie contenute nel libro vi possano essere stati dei reati, come la violazione del segreto d'ufficio o altri».

Lillo al momento non risulta indagato ma nei suoi confronti è scattato anche il sequestro di cellulari e personal computer. L'ipotesi di reato sarebbe quella di rivelazione del segreto d'ufficio attraverso la pubblicazione del libro e riguarda, si legge nel decreto «un

pubblico ufficiale», che al momento è ignoto, che «avvalendosi illecitamente di notizie non comunicabili in quanto coperte dal segreto investigativo, riferibili ad atti depositati presso l'autorità giudiziaria di Napoli, le abbia indebitamente propalate all'esterno».

Intanto la procura di Roma prosegue i suoi accertamenti per arrivare alla fonte della fuga di notizie che ha svelato l'inchiesta. I magistrati, dopo aver completato l'estrazione dei dati ritenuti utili, hanno restituito il telefonino a Federica Sciarrelli, e hanno sentito in qualità di indagato il presidente di Publicacqua, la municipalizzata di Firenze, Filippo Vannoni.

Politica

La tortura è reato, pene fino a 12 anni Il sì alla Camera (con molti dissensi)

Solo 198 a favore. Le polemiche sulla polizia. Oggi al voto il Codice antimafia

ROMA Dopo 769 giorni di attesa, la maggioranza incassa alla Camera con soli 198 voti favorevoli la legge sul nuovo reato di tortura (criticata da sinistra e da destra). Invece al Senato — tra errori tecnici e passi indietro di Ap — slitta a oggi il voto finale sul Codice antimafia esteso alla corruzione, che tanta preoccupazione suscita tra magistrati e costituzionalisti. Nel calendario del Senato c'è poi lo Ius soli (la cittadinanza per i figli degli stranieri nati in Italia) che a questo punto è posticipato alla prossima settimana.

Alla fine — a 30 anni dalla convenzione Onu contro la tortura e a 16 dai fatti della scuola Diaz e della caserma di Bolzaneto, per i quali l'Italia ha subito condanne dalla Corte euro-

Al Senato

● Il Codice antimafia detta le misure di prevenzione e gestione dei patrimoni sequestrati e confiscati per reati di mafia e corruzione

● La votazione sul Codice antimafia è stata rinviata a oggi a causa dell'intervento del ministro Marco Minniti sui migranti

pea per i diritti dell'uomo — arriva il reato comune di tortura che colpisce chi indossa la divisa (pena da 4 a 12 anni) e i semplici cittadini (da 4 a 10 anni). Da sinistra era stato chiesto un reato «ad hoc» per le forze di polizia mentre dai banchi della Lega, e non solo, l'attuale versione è ritenuta un affronto per i tutori dell'ordine. «È uno schiaffo per le forze di polizia», ha detto Gregorio Fontana (Ff).

Un altro punto che è stato smussato — suscitando le dure critiche del senatore Luigi Manconi (Pd), il promotore della legge — riguarda l'asticella sotto la quale il reato non scatta: minacce e violenze, infatti, devono essere «reiterate» e produrre «acute sofferenze e un danno verificabile».

Walter Verini (Pd) nella sua dichiarazione di voto favorevole alla legge ha detto che sbaglia chi va sostenendo l'inapplicabilità del nuovo reato di tortura ai «comportamenti disumani e degradanti» simili a quelli accertati 16 anni fa a Genova. Diverso il parere di Vittorio Ferraresi che ha annunciato l'astensione del M5S: «Fin da ora ci impegniamo a modificare questa legge». Anche Sinistra italiana si è astenuta: «È

Le divisioni

La Lega: schiaffo agli agenti. Per la sinistra invece serviva un reato ad hoc. M5S astenuto

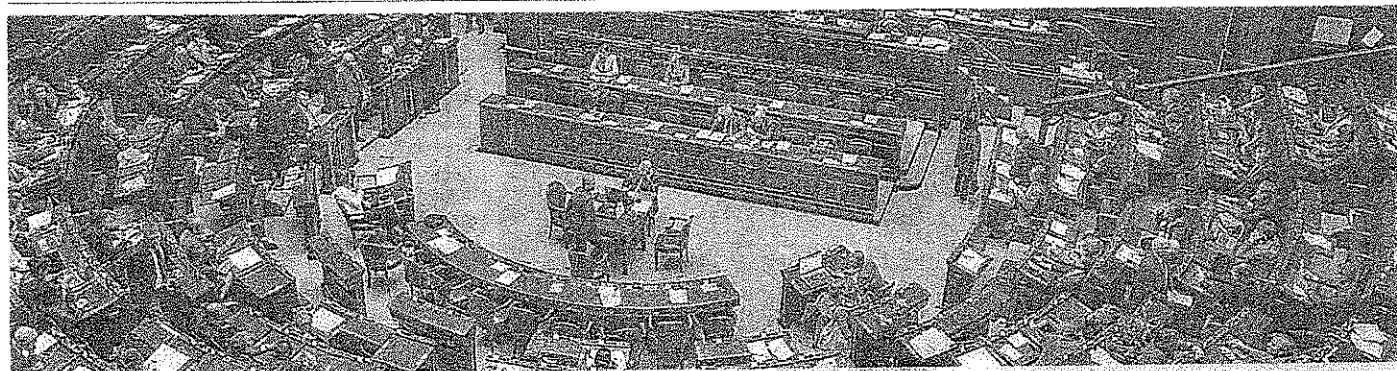
una legge debole e pasticciata», ha detto Nicola Fratoianni. E lo stesso ha fatto Francesco Laforgia di Articolo 1: «È una legge debole». Nel Pd non hanno partecipato alla votazione un centinaio di deputati mentre Michela Marzano e Giuditta Pini hanno espresso il loro voto contrario.

Positivo il bilancio tracciato dalla ministra Anna Finocchiaro (Pd): «L'Italia ha finalmente colmato una grave mancanza nel proprio ordinamento... Davanti ad alcune autorevoli critiche, voglio sottolineare la cura e l'impegno con cui il Parlamento ha lavorato raggiungendo un'ampia intesa sul testo migliore possibile».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove norme



La definizione

Si definisce tortura il caso in cui con violenze, minacce gravi o crudeltà una persona causi acute sofferenze fisiche o psichiche a un'altra persona in sua custodia

L'istigazione

È punita l'istigazione alla tortura per chiunque inciti un'altra persona a compiere un reato o faccia l'apologia di uno o più delitti (anche tramite strumenti informatici o telematici)

Pene e aggravanti

Sono previste pene dai 4 ai 12 anni con numerose aggravanti in particolare per i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, anche sulla base del tipo di lesioni causate

I richiedenti asilo

Sono vietati i respingimenti, le espulsioni e le estradizioni qualora esistano validi motivi di ritenere che la persona possa subire tortura nel Paese di estradizione o di origine

Consip, la retromarcia di Vannoni In Procura ritratta le accuse a Lotti

Nuova versione dell'ex consigliere di Renzi. I pm di Napoli sequestrano il cellulare a Lillo

ROMA Nella già complicata inchiesta Consip, con le «fughe di notizie» che si sovrappongono e si susseguono, si affaccia una sorpresa che rischia di rendere ancora più confuso il contesto nel quale si muovono gli inquirenti romani. È la marcia indietro che avrebbe compiuto ieri, davanti al procuratore Giuseppe Pignatone, all'aggiunto Paolo Ielo e al sostituto Mario Palazzi, l'ex consigliere economico di Matteo Renzi a palazzo Chigi Filippo Vannoni. Per i pubblici ministeri di Napoli, che lo ascoltarono come persona informata dei fatti prima di trasmettere gli atti nella Capitale, era uno dei testimoni d'accusa contro il ministro Luca Lotti; dal quale aveva saputo — disse il 21 dicembre scorso — che c'era un'inchiesta sugli appalti concessi dalla Centrale unica d'acquisto. Ieri invece, sentito come inquisito per concorso in rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento, accompagnato dal difensore Alessandro Becantini, Vannoni avrebbe corretto versione.

«Il mio assistito ha risposto a tutte le domande e chiarito la propria posizione», si limita a dire l'avvocato Becantini. Ma se effettivamente l'ex consigliere di Renzi (oggi presidente di Publiacqua Firenze e amico dell'ex premier dai tempi dei boy scout) ha ritrattato le accuse a Lotti, questo non chiarisce granché. Resta infatti da capire perché sei mesi fa, dopo due ammonimenti da parte del pm napoletano Henry John Woodcock a dire la verità in quanto testimone, ammise che «effettivamente fu Luca Lotti a dirmi che c'era una indagine su Consip, dicendomi di stare attento; ricordo che il presidente Renzi mi diceva solo di "stare attento" a Consip». Ha percepito i richiami del pm come pressioni

che lo spinsero a dire il falso? Oppure dice il falso oggi dopo aver letto sui giornali le ferme e sdegnate smentite di Lotti, il quale sostiene di essere arrivato a dirgli a Palazzo Chigi: «Non ti dò una testata solo in rispetto

del luogo in cui siamo?»

Come indagato — iscritto solo dai pm di Roma che intesero così regolarizzare la sua posizione, dal momento che l'ex amministratore delegato di Consip Luigi Marroni l'aveva

I protagonisti

Il ministro

Luca Lotti, ora titolare dello Sport, è accusato di rivelazione di segreto: quando era sottosegretario avrebbe informato Marroni dell'inchiesta



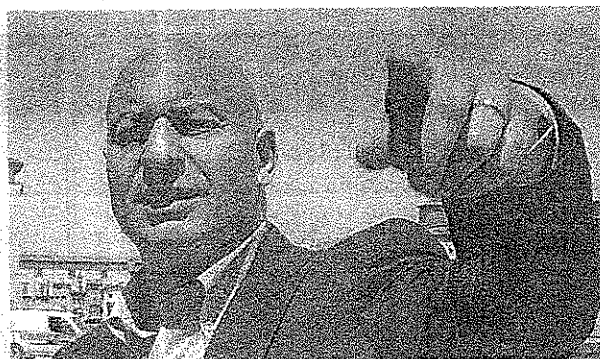
L'ex ad

Luigi Marroni, alla guida di Consip fino a giugno, ascoltato come testimone ha detto agli inquirenti di aver appreso dell'inchiesta da Lotti e Vannoni



Il manager

Filippo Vannoni, presidente di Publiacqua, è indagato per favoreggiamento: tra i principali accusatori di Lotti, ora avrebbe ritrattato



inserito fra le persone da cui era stato messo in guardia, insieme a Lotti e ai generali dei carabinieri Del Sette e Saltamacchia — Vannoni non ha più l'obbligo di dire la verità; tuttavia potrebbe rischiare l'accusa per altri reati eventualmente commessi nell'interrogatorio di dicembre, come la calunnia. La nuova versione è ora all'esame della Procura romana, che sta portando avanti parallelamente l'indagine sulla pubblicazione sul quotidiano *Il Fatto* delle notizie riferite da Marroni e Vannoni a dicembre, quando ancora erano segrete.

In quel filone sono indagati il pm Woodcock e la giornalista Federica Sciarrelli alla quale è stato restituito il telefonino sul quale la ricerca di ipotetiche tracce di comunicazioni cancellate avrebbe dato esito negativo. Domani è in programma il faccia a faccia tra gli inquirenti romani e Woodcock, ma altri elementi potrebbero venire dal cellulare del giornalista de *Il Fatto*, Marco Lillo, sequestrato ieri, su ordine della Procura di Napoli, nell'ambito di un'altra inchiesta, sempre per violazione del segreto.

Oggi invece la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura comincerà l'esame degli atti che ha già a disposizione sul conto di Woodcock, per verificare un'eventuale «incompatibilità ambientale». A due episodi già segnalati dal procuratore generale di Napoli s'è aggiunto ciò che ha comunicato la Procura di Roma sull'inchiesta che sta conducendo, e l'esposto di un ex indagato del pm anglo-napoletano che denuncia altre violazioni a suo danno. Ma al momento non è chiaro nemmeno quali siano i confini dell'indagine del Csm.

Giovanni Bianconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro freddo tra Grillo e Raggi

Solo pochi minuti dedicati alla sindaca. Il segnale dei «ritorni» di Lombardi e Minenna

379

i giorni da cui è in carica Virginia Raggi come sindaca di Roma. Il suo mandato alla guida del Campidoglio è iniziato il 22 giugno 2016

ROMA «Bene così, andate avanti». Beppe Grillo incontra Virginia Raggi ma il suo pubblico incoraggiamento va solo ai consiglieri M5S. Sarà un caso, o la malevolenza dei cronisti, ma è un indizio di quel che risulta in queste settimane nei rapporti tra i 5 Stelle e la sindaca Raggi: una libertà vigilata, con un sostegno gelido, condizionato a qualche risultato evidente che non arriva e al tempo. Dove il tempo, naturalmente, è la sentenza che attende la Raggi e che, in caso di condanna, la porterebbe inevitabilmente all'espulsione dai 5 Stelle.

L'incontro non era pro-

grammato. Grillo è andato in Campidoglio, insieme a Casaleggio, alla camera ardente di Paolo Villaggio. A quel punto, avrebbe approfittato dell'occasione per scambiare due chiacchiere con la sindaca. E accertarsi dello stato delle cose. Se Casaleggio, più sensibile alla ragion di Stato, si era mostrato disponibile, Grillo è più freddo (non a caso non ci sono foto, comunicati né notizie sul blog). Al centro del colloquio alcuni temi che Grillo spera possano dare qualche risultato mediatico tangibile di una svolta per una città che resta abbandonata a se stessa: la chiusura dei campi Rom, i ri-

fiuti e la questione buche, su tutti. La sindaca ha rassicurato Grillo, ma per ora poco o nulla si vede. Unico gesto tangibile in questi giorni, un'ordinanza antialcol sgradita a molti, estesa a tutta la città (tranne Boccea, dove abita la sindaca) e che arriva a estate inoltrata.

I 5 Stelle vogliono mantenere una distanza di sicurezza dalla sindaca. Controllano i suoi movimenti attraverso Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, che non a caso sono andati a pranzo con Grillo, dopo l'incontro mattutino. E lanciano segnali che la sindaca di certo non ha apprezzato in questi giorni. Il primo è la can-

didatura di Roberta Lombardi, sua acerrima nemica alla Regione Lazio. Non c'è niente di ufficiale e l'interessata non conferma, ma ormai negli ambienti del Movimento la si dà per scontata e la foto con Grillo, pubblicata ieri, è un altro segnale in questa direzione. Il secondo è il ritorno in grande stile di Marcello Minenna, docente di Economia, che è stato suo assessore prima di andarsene polemicamente. Qualcuno lo vorrebbe ministro, ma già la presenza di Grillo e Casaleggio al convegno sul debito pubblico europeo con Minenna superstar è stato un messaggio chiaro. Lei ostenta sicu-

La proposta di Anna Maria Bernini (FI)

«Propaganda terroristica», un disegno di legge anti-jihad

Un disegno di legge che introduce il reato di propaganda terroristica e che prevede la reclusione da due a sei anni per chi diffonde materiale in Rete riconducibile alla jihad. È questa la proposta della vice presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini. Ieri nella Sala Nassiriya di Palazzo Madama l'azzurra ha illustrato il ddl che recepisce una direttiva europea. Bernini si serve di un esempio per spiegare l'importanza della proposta: «Se avessimo avuto questa norma, Youssef, il terzo attentatore di Londra, sarebbe stato bloccato da noi, un anno prima di andare in Inghilterra». Fra i firmatari anche Maurizio Gasparri. Il vice presidente del Senato fa un appello all'esecutivo: «Il nostro ddl è costituito da un solo articolo e può essere inserito all'interno di un decreto».

G. A. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberta candidata alla presidenza della Regione Lazio? Perché no, meglio del Pd Virginia Raggi

rezza. Ai suoi dice: «La Lombardi alla Regione Lazio? Perché no, meglio del Pd».

Intanto il blog pubblica l'esito delle «regionarie» per la Sicilia: sono 62 i candidati. Tra di loro ci sono 12 deputati regionali uscenti: mancano Giorgio Ciaccio e Claudia La Rocca, rinviati a giudizio nel processo sulle firme false. Nelle prossime ore avrà luogo invece la votazione tra chi, fra i 62, sarà candidato per la presidenza della Regione. E tra i 62 nomi figura Giancarlo Cancellieri, da tempo considerato il favorito.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA SBARCHI

PRESSING DELLE OPPOSIZIONI

MINUTI ALLE CAMERE

Il ministro dell'Interno: «L'Unione europea ha accolto alcune nostre proposte e la prima è il codice di condotta per le navi delle ong»

Cannoni anti-migranti al Brennero
l'Austria, per ora, ha cambiato idea

Palazzo Chigi plaude alle rassicurazioni del cancelliere austriaco, Kern

► **ROMA.** Dietrofront dell'Austria. Blindati e militari restano in caserma. Tutto come prima al valico del Brennero. È stato il cancelliere Christian Kern a chiarire che Vienna «non eseguirà alcun controllo ai confini al momento e non sta per ricorrere all'impiego dell'esercito nell'immediato». L'Italia incassa con soddisfazione e guarda al vertice di oggi a Tallinn dei ministri dell'Interno europei. Bruxelles, ha detto il ministro Marco Minniti

alle Camere, «ha accolto alcune nostre proposte: la prima è il codice di condotta per le navi delle ong». Minniti ha anche evidenziato che «l'accoglienza ha un limite nella capacità di integrazione, un limite non valicabile».

Il cancelliere Kern - dopo un colloquio telefonico con il premier Paolo Gentiloni - ha stoppato l'ipotesi esercito al Brennero, avanzata martedì dal ministro della Difesa tra le ire italiane. Non è infatti cambiato, ha riconosciuto Kern, il numero degli arrivi in Austria e ciò dimostra la buona cooperazione con Roma. Non ci sarebbe inoltre alcun segnale che gli italiani non abbiano la situazione sotto controllo. Da Palazzo Chigi si prende atto della correzione di rotta.

Intanto, Minniti ha ripercorso in Parlamento le mosse degli ultimi giorni, dal vertice a tre a Parigi con Francia e Germania alla lettera spedita a Frontex per rivedere la missione «Triton» in modo che le persone soccorse vengano accolte non solo nei porti italiani. Il ministro ha parlato di «primi passi in avanti», come la condivisione «di alcune nostre proposte» nel piano d'azione della Commissione Europea. Ma tanto resta da fare. Per il titolare del Viminale c'è una «sproporzione inaccettabile» tra quanto Bruxelles ha investito per bloccare la rotta balcanica (6 miliardi di euro alla Turchia) e quello che si sta investendo oggi nel Mediterraneo centrale: 153 milioni di euro per il 2017 e l'impegno per altri 200 nel 2018.

CONTRO GLI SCAFISTI

«Nei prossimi giorni una riunione a Tripoli con i sindaci libici»

Tra i punti condivisi con Francia, Germania e Commissione c'è il codice di comportamento per le Organizzazioni non governative (ong). Questione cruciale, ha spiegato Minniti, visto che nei primi sei mesi del 2017 le navi umanitarie hanno soccorso il 34% degli 85mila migranti arrivati in Italia. «Ascolteremo anche le organizzazioni per costruire insieme il codice», ha assicurato. Un incontro è stato convocato per il prossimo 13 luglio. Tra le regole, il coordinamento con la Guardia costiera libica, il divieto di entrare nelle acque libiche e la cooperazione con la polizia giudiziaria. «Un Paese serio» ha sottolineato Minniti - prende tutte le misure per coniugare salvezza delle vite ed esigenze di sicurezza. Non sarà facile trovare un'intesa: le ong si sono sempre op-

poste all'idea di far salire agenti di polizia a bordo delle loro navi.

Ma la partita centrale si gioca in Libia, da dove proviene il 97% degli arrivi. «Nei prossimi giorni» ha annunciato - faremo una riunione a Tripoli con i sindaci libici per discutere con loro su come sganciarsi dal giro dei trafficanti di esseri umani. Questo traffico

purtroppo è l'unica industria della Libia. Se si punta a stroncarlo bisogna offrire un circuito economico alternativo».

Critiche al Governo arrivano dai banchi dell'opposizione. «Toh! Adesso il governo vuole fermare le ong», ironizza Luigi Di Maio (M5S).

Renato Brunetta (Fsi) invita Minniti a smetterla «con le chiacchiere, ritorni quello di quel pomeriggio, quando aveva ipotizzato la chiusura dei porti, apra una crisi vera in Europa».

Mentre per il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, «il Governo si fa prendere in giro dall'Ue».

LA GUARDIA DI FINANZA AUDIZIONE AL COMITATO SCHENGEN DEL GEN. SCREPANTI

«Navi nei porti di chi coordina»

► **ROMA.** La normativa internazionale, secondo l'interpretazione prevalente, prevede che in caso di intervento di soccorso in mare, l'autorità che lo gestisce è il Centro di coordinamento marittimo del Paese nelle cui acque avviene l'evento. Se non è possibile attivarlo, la responsabilità è in capo all'autorità che ha ricevuto per prima la richiesta di aiuto e, nel caso del Mediterraneo meridionale, è di norma il Centro di coordinamento della Guardia Costiera italiana. Ed il luogo dove vanno portati i migranti soccorsi è un porto del Paese che coordina l'intervento. Ecco perché quasi tutte le persone salvate in mare finiscono in Italia. Lo ha spiegato il capo del reparto

Operazioni della Guardia di Finanza, generale Stefano Screpanti, in audizione al Comitato Schengen.

«Nel Mediterraneo meridionale purtroppo» ha osservato il generale - l'unico Centro di coordinamento marittimo è quello italiano, vista la scarsa collaborazione di Malta. C'è l'idea di fare in Libia, con il concorso delle autorità italiane, due centri, uno per il coordinamento dei soccorsi e una Sala marittima per contrasto ai trafficanti. Il mese scorso è stato fatto un sopralluogo per individuare i locali in cui fare i due centri e probabilmente all'inizio dell'anno prossimo qualcosa potrà essere realizzata, anche se lo scenario libico è incerto».

L'ANGUE IL FONDO PER L'AFRICA

I 28 si erano impegnati a investire ma, al momento, del miliardo e 8 chiesti dalla Commissione Ue sono arrivati solo 89 milioni, principalmente da Italia e Germania

Mani legate e tasche vuote l'Italia a Tallin è nell'angolo

Al vertice dei ministri dell'Interno europei la richiesta di cambiare «Triton»

● **TALLINN.** Mostrare solidarietà con azioni concrete, ma senza farsi davvero carico dei migranti che arrivano a migliaia sulle coste italiane. Sembra essere questo l'imperativo per molti dei ministri dell'Interno europei che domani saranno al vertice di Tallinn, dove l'Italia dovrà fronteggiare una delle sfide più dure.

Nonostante il «no» già dichiarato da Parigi e Madrid alla richiesta di aprire i propri porti ai migranti salvati dalle organizzazioni non governative nel Mediterraneo centrale, Roma è decisa a rilanciare, attaccando questa volta sul versante dell'operazione Triton ma con lo stesso obiettivo: condividere peso e responsabilità delle vite salvate.

Il Viminale ha già chiesto un incontro urgente ai vertici di Frontex per rivedere il piano operativo della missione nel Mediterraneo (ora con l'Italia nelle vesti di Paese ospitante e gli altri come partecipanti), ma al quartier generale dell'agenzia Ue, a Varsavia, il clima è di attesa.

Il punto, sebbene con una for-



BRINDISI Uno dei migranti sbarcati a Brindisi lo scorso 30 giugno

mula vaga, è stato inserito nel piano d'azione della Commissione europea, che formerà la base della discussione, ma tra quanti temono un nuovo «pull factor» (*un fattore di attrazione per i migranti; ndr*), e quanti ritengono che così si farebbe rientrare dalla finestra un meccanismo di ricollocamenti volontario già cacciato dalla porta perché incapace di funzionare («Alla fine sarebbe sempre lo stesso gruppetto di Paesi a darsi da fare»), più fonti diplomatiche non nascondono il proprio scetticismo.

Altro nodo da sciogliere sarà quello dei contributi degli Stati

membri al Fondo per l'Africa. Le risorse dovrebbero servire a mettere in piedi soluzioni sulla sponda sud del Mediterraneo, quelle su cui tutti i 28, a partire dai Paesi dalla linea dura come i Visegrad, hanno sempre detto di voler investire. Al momento però lo hanno fatto solo a parole. Degli 1,8 miliardi di euro chiesti dalla Commissione europea, ne sono arrivati solo 89 milioni, principalmente da Italia e Germania. Mentre un Paese grande e importante come la Francia ne ha versati solo tre: una cifra ridicola.

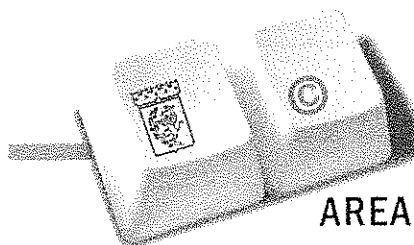
Per dare una misura di quanto la situazione sia surreale,

basti sapere che gli Stati si stanno accapigliando da mesi sui fondi per la diaria della guardia costiera impegnata nella formazione in Libia: una battaglia per 163mila euro.

Uno stanziamento consistente potrebbe invece fare la vera differenza, sia per la cooperazione con i Paesi di origine e transito dei migranti che per mettere in piedi il centro di coordinamento per l'area di «search and rescue» (*ricerca e soccorso; ndr*) della Libia, a cui l'Italia lavora, con l'obiettivo - situazione politica permettendo - di renderlo pienamente operativo nel 2018. E servirebbero anche per convincere la Tunisia (con tutte le cautele richieste dalla difficile situazione politica) a dichiarare a sua volta un'area di salvataggio.

Insomma, un'occasione per dimostrare solidarietà anche per quei Paesi come Ungheria, Polonia e Austria che hanno sempre detto di essere disponibili a sforzi economici pur di allontanare il problema dalle frontiere dell'Europa, o per scoprire il bluff.

Patrizia Antonini



andria@comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Laureati ma precari rischio bassa pensione

Uscite dal mondo del lavoro sempre più vicine ai 70 anni

● **ROMA.** Per il 35% dei giovani laureati il primo lavoro è precario, mentre le probabilità di agganciare un posto fisso salgono se ci si ferma alla scuola dell'obbligo: in questo caso l'impiego di partenza non è stabile «solo» per il 21%. Quello che può apparire come un paradosso viene fuori da cifre incontrovertibili dell'Istat. Il famoso «pezzo di carta» vale poco se si punta subito al contratto a tempo indeterminato, ma gli studi pagherebbero nel tempo, superata una lunga «gavetta». Non sembrano invece esserci spiragli per le donne, categoria per cui la precarietà non conosce confine, tanto che oltre il 40% delle lavoratrici «atipiche», ovvero con un contratto a tempo determinato o di collaborazione, è mamma.

Percorsi occupazionali sfilacciati, ritardati, non potranno che riflettersi sulle pensioni: i giovani di oggi rischiano di averle ma «basse», avverte l'Istat, che così si unisce all'allarme già lanciato dall'Inps. Il presidente dell'Istituto di statistica, Giorgio Alleva, parla apertamente di «criticità», chiamato al-

la Camera a rendere conto delle storie contributive delle nuove generazioni, visto che si stanno esaminando proposte per rendere il sistema previdenziale più equo.

Un'operazione che parte in salita, anche per gli effetti demografici che potrebbero far salire l'età pensionabile. Dai «66 anni e 7 mesi» si passerebbe «a 67 anni a partire dal 2019», fino a sfiorare i 70 anni, «69 anni e 9 mesi dal 2051». Come noto però qualcosa potrebbe cambiare. L'Istat infatti fornirà l'ag-

giornamento sull'aspettativa di vita in autunno.

Certe tendenze comunque non potranno essere invertite, semmai solo attenuate, fa presente l'Istat, prevedendo una «decrescita» della popolazione residente (7 milioni in meno nel 2065). Un aiuto potrà venire dagli immigrati (+14,4 milioni nello stesso arco di tempo) ma ne intanto ci sarà anche chi lascerà l'Italia (in circa 6,7 milioni).

Che fare quindi? Di certo studiare sembra non convenire se si vuole il posto fisso al primo tentativo: l'occupazione atipica «cresce all'aumentare del titolo di studio», certifica l'Istituto. Alla fine però chi vanta una laurea in oltre il 77% dei casi ha un lavoro, mentre la percentuale scende al 45% tra chi può contare esclusivamente sulla licen-

zia media (dati 2016). Magari poi tra chi ha passato tanti anni tra i banchi c'è la propensione a non accontentarsi e piegarsi a un impiego precario ma con più prospettive di carriera.

Tuttavia l'Istat non manca di rimarcare il «sottoutilizzo» di giovani istruiti, con gli inevitabili danni per la produttività dell'intera economia. Ecco che solo il 60% dei «young adult» (25-34enni) ha un posto e tra i nati negli anni Ottanta l'impiego di ingresso è precario nel 45% delle volte, quasi il doppio di quanti hanno avuto la fortuna di venire al mondo negli anni Sessanta. E i numeri peggiorano se si guarda alle donne, che per la leader della Cisl, Annamaria Furlan, senza dubbio «hanno pagato il prezzo più alto della crisi».

Marianna Bertì

CREDITO
Verso il ritorno
in Borsa
dopo il fallimento

Salvataggi Mps, via 600 filiali piano con 5.500 esuberanti

Il Tesoro può restare nel capitale al massimo fino al 2021

● **MILANO.** L'altra faccia del salvataggio di Montepaschi sono 5.500 esuberanti su 25 mila dipendenti e il taglio di 600 filiali su 2 mila. Dopo il colpo subito nel luglio 2016 con l'esito disastroso degli stress test, però, l'ingresso dello Stato al 70% nel capitale della banca senese «è una svolta importante», ha detto l'ad di Mps, Marco Morelli - una pietra miliare, che mira a ripristinare un percorso di crescita».

Grazie a un investimento complessivo da 5,4 miliardi, entro la fine del mese il Tesoro sarà primo azionista della banca. Oltre al ministero, che dovrà dismettere la sua quota prima del 2021, «una presenza importante» l'avrà Generali, titolare di subordinati per 400 milioni, che verranno convertiti in azioni. Il ritorno di Mps in Piazza Affari è atteso in autunno.

Per quel che riguarda gli obiettivi, dopo aver chiuso il 2016 con un buco da 3,6 miliardi, il nuovo piano prevede che al 2021 la banca raggiunga un utile netto superiore a 1,2 miliardi di euro, con un Roe pari al 10,7% e un indice Cet1 al 14%.

Altro capitolo è quello delle sofferenze, che

nel complesso ammontano a 28,6 miliardi lordi. Di questi, 26,1 verranno dismessi attraverso la cartolarizzazione e l'intervento di Atlante II, a un prezzo complessivo di 5,5 miliardi di euro, pari al 21% del loro valore lordo. Altri 2,5 miliardi verranno ceduti con procedure dedicate. La cessione con cartolarizzazione si chiuderà entro giugno 2018. Prima di dicembre, il portafoglio di sofferenze verrà trasferito a una società veicolo, che emetterà titoli senior per circa 3,7 miliardi, mezzanine per circa un miliardo e junior per 686 milioni. Il 95% dei titoli mezzanine e junior sarà ceduto ad Atlante II che, quindi, investirà 1,6 miliardi. I titoli senior finiranno invece sul mercato, con le garanzie di Stato (Gacs).

Oltre ai dipendenti in esubero - il piano prevede comunque anche 500 assunzioni e l'attivazione del fondo di solidarietà - il salvataggio di Mps sarà «pagato» dagli azionisti e dai titolari di bond subordinati, che contribuiranno con 4,3 miliardi di euro al raggiungimento degli 8,1 miliardi di rafforzamento di capitale. Una parte degli obbligazionisti, circa

40mila risparmiatori, potrà essere risarcita: per questa operazione, lo Stato ha messo in conto 1,5 miliardi. Anche i compensi dei manager subiranno pesanti ritocchi. «Il mio stipendio sarà di 466 mila euro - ha detto Morelli - con una riduzione del 70%. Però, ho confermato il mio impegno a prescindere dal trattamento economico, anche se il mio mandato è a disposizione in qualsiasi momento».

Il piano prevede pure un organo di controllo che verifichi il rispetto degli impegni presi da Mps con l'Ue. «Non lo definirei un commissariamento», ha detto l'A.d., che ha definito gli ultimi mesi di lavoro «una specie di pronto soccorso, che ha dovuto affrontare emergenze ogni cinque minuti».

Il piano è stato promosso dai sindacati. «Ha evitato il peggio - ha detto Lando Maria Sileoni, della Fibi - Gli esuberanti non sono 5.500, ma 4.800, e gli sportelli da chiudere non sono 600 ma 430, in quanto 700 uscite e la chiusura di 170 sportelli erano previste da precedenti accordi sindacali».

Giampaolo Grassi